

I FEMICIDI IN ITALIA



I DATI RACCOLTI SULLA STAMPA RELATIVI AL
2023



CASA DELLE DONNE
PER NON SUBIRE VIOLENZA
BOLOGNA

A cura del gruppo di ricerca sul femicidio della
Casa delle donne per non subire violenza di Bologna

I FEMICIDI IN ITALIA. I DATI RACCOLTI SULLA STAMPA RELATIVI AL 2023

A cura del gruppo di ricerca sul femicidio
della *Casa delle donne per non subire violenza* di Bologna

Hanno partecipato alla ricerca del 2023:

Anna Pramstrahler
Athanasia Kontochristou
Chiara Somaschini
Eleonora Sfamurri
Giorgia Lorini
Giulia Fenu
Ilaria Magri
Laura Ricciutello

Foto di
Marika Puicher

In copertina
Lyn, in un angolo dell'alloggio di transizione.
Località a indirizzo segreto, novembre 2023

Grafica e impaginazione
Monica Chili – Regione Emilia-Romagna

Stampa
Centro Stampa Regione Emilia-Romagna
Bologna, novembre 2024

INDICE

Premessa	5
Introduzione	6
I femicidi in Italia: I dati raccolti sulla stampa relativi al 2023	9
Elenco donne uccise 2023	29
Oltre il sensazionalismo, oltre il silenzio. La questione dei casi di femminicidi irrisolti per riflettere sulla comunicazione di Giorgia Lorini e Chiara Somaschini	37
Suicidi indotti: ri-conoscere il femminicidio nelle sue diverse forme di Ilaria Magrì, Athanasia Kontochristou, Laura Ricciutello	43
Bibliografia e sitografia recente sul femminicidio/femicidio	47

*Fatima, in un angolo della
struttura dove è accolta insieme
ai suoi quattro figli.
Località a indirizzo segreto,
ottobre 2023*



PREMESSA

Il contrasto alla violenza di genere è priorità della nostra Regione, con un impegno costante, in collaborazione con le associazioni, gli enti locali e le tante realtà che operano sul territorio.

Abbiamo come riferimento il nostro Piano di contrasto alla violenza di genere, con molteplici attività di protezione e prevenzione che stiamo tenacemente portando avanti, rafforzando al contempo la rete, per supportare le donne e per scalfire quella mentalità e quella cultura all'interno delle quali la violenza nasce e si manifesta.

Anche quest'anno la Casa delle donne ci presenta dati precisi sui femminicidi in Italia, per comprendere meglio il contesto e le specificità di questi delitti. Un lavoro importante, iniziato nel 2006, quando l'attenzione sul fenomeno era praticamente nulla e grazie al quale la consapevolezza e la conoscenza sono cresciute notevolmente.

Leggere il rapporto ci mette di fronte al fatto che le donne, di tutte le età, sono nella maggior parte dei casi uccise da mariti, ex compagni, familiari, uomini a loro vicine. Leggere il rapporto ci mette di fronte al dramma dei minori coinvolti, sia gli orfani e le orfane, sia i bambini e le bambine uccisi per colpire le madri. L'elemento dell'intersezionalità è uno degli aspetti indagati in questi ultimi anni, da prendere in considerazione per comprendere in maniera profonda i fat-

tori di discriminazione che si intersecano e fanno da "brodo di coltura" delle violenze.

Il report di quest'anno riprende anche un'altra dimensione drammatica, quella dei suicidi, non riconosciuti ufficialmente come femminicidi, ma comunque legati alla violenza subita.

Ringrazio il gruppo di ricerca sul femicidio della Casa delle donne per non subire violenza di Bologna, le autrici che con la consueta competenza e cura ci consegnano un report importante, con molteplici elementi di riflessione.

Il quadro è ancora sconcertante, ma non ci arrendiamo: continuiamo a lavorare per conoscere a fondo la realtà, per poterla cambiare. Come Regione continuiamo a impegnarci insieme alla rete territoriale (dai centri antiviolenza e dalle case rifugio, nodi fondamentali e imprescindibili, agli enti pubblici, dai servizi sociali a quelli educativi, dalle forze dell'ordine alle associazioni) per sradicare la violenza e la mentalità che ne favorisce la nascita.

La nostra rete di alleanze e collaborazioni continuerà a lottare per quella società paritaria in cui ciascuna donna potrà finalmente scegliere e realizzare il proprio progetto di vita, senza paura e senza violenze.

Barbara Lori

Assessora alle Pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna

INTRODUZIONE

Prosegue l'attività di ricerca sul fenomeno del femminicidio, portata avanti dalla Casa delle donne per non subire violenza di Bologna, che riporta i dati raccolti nel corso dell'anno 2023.

Il report fornisce il numero totale di femminicidi avvenuti nell'anno d'indagine e la somma complessiva dall'inizio delle ricerche nel 2005.

In questi 18 anni di ricerca, l'obiettivo è stato quello di promuovere la sensibilizzazione sulla violenza maschile contro le donne, stilando un report annuale che ne traccia le caratteristiche principali. In particolare, il lavoro del gruppo di ricerca si concentra sul femminicidio, la forma più estrema della violenza di genere, che identifica in realtà un fenomeno molto più ampio di condotte violente che minano quotidianamente la libertà delle donne. Citando Michela Muraglia: *"Dire omicidio ci dice solo che qualcuno è morto. Dire femminicidio ci dice anche il perché"*, l'obiettivo della ricerca è proprio quello di analizzare le caratteristiche delle vittime e degli autori, la loro relazione al momento del crimine, ma anche aspetti come l'età, la nazionalità, il luogo del reato, le sue modalità e il cosiddetto "movente". Categorizzare le cause dei femminicidi, infatti, significa cercare di dare una classificazione ai motivi che si ritiene abbiano condotto al delitto, mantenendo la consapevolezza che è la matrice di genere a renderli femminicidi, distinguendoli così dagli omicidi di donne in generale.

Sono analizzati anche i comportamenti dell'autore del femminicidio dopo il delitto e il numero di persone coinvolte. Infine, i dati vengono confrontati tra le diverse regioni italiane, con un'attenzione particolare

alla tendenza del fenomeno nella regione Emilia-Romagna.

Nonostante l'allarme sociale che suscita, il fenomeno rimane in gran parte sommerso, evidenziando la mancanza di una reale consapevolezza del problema della violenza di genere e di un chiaro riconoscimento politico e sociale da parte delle istituzioni. Di conseguenza non esiste una raccolta unica e ufficiale dei dati sul femminicidio, al contrario esistono fonti diversissime tra loro e spesso discordanti. In mancanza di un lavoro specifico e uniforme delle autorità che per prime hanno accesso ai dati (es. forze dell'ordine, tribunali, ospedali), il gruppo di ricerca si avvale delle agenzie di stampa, i quotidiani locali e nazionali sia in forma cartacea che digitale per redigere il report annuale. È giusto specificare che i dati vengono raccolti durante l'anno di indagine (in questo caso nel 2023) ma vengono pubblicati l'anno successivo. Questo perché i casi di femminicidio non vengono subito riportati come tali oppure le informazioni raccolte dalla stampa cambiano nel corso delle indagini. Il gruppo di ricerca predispone quindi prima un lavoro di raccolta immediato e poi un controllo più specifico dei dati acquisiti.

Come nelle edizioni precedenti, anche nel report di quest'anno si è voluto dare spazio a temi di approfondimento e di riflessione. In particolare, con due articoli: il primo *Oltre il sensazionalismo, oltre il silenzio. La questione dei casi di femminicidi irrisolti per riflettere sulla comunicazione* scritto a due mani da Chiara Somaschini e Giorgia Lorini, che muove una critica al trattamento mediatico che tende a spettacolarizzare i

casi di femminicidio piuttosto che indagare le radici patriarcali della violenza di genere. Si evidenzia come i media spesso utilizzino titoli sensazionalistici che minimizzano la gravità del problema, contribuendo ad un “oblio mediatico” dei casi irrisolti ostacolando così la ricerca di giustizia. Viene proposta una classificazione dei femminicidi in casi certi, dubbi e irrisolti, e si sottolinea l'importanza di adottare un linguaggio rispettoso e preciso quando vengono riportati dalla stampa, seguendo le linee guida del Manifesto di Venezia. Inoltre, si mette in luce l'importanza dell'intersezionalità per comprendere appieno le dinamiche di oppressione. Il testo si conclude con l'appello a un giornalismo etico, capace di mantenere alta l'attenzione sulla violenza di genere per contribuire a una mobilitazione sociale e politica efficace. Il secondo approfondimento *Suicidi indotti: ri-conoscere il femminicidio nelle sue diverse forme* scritto da Ilaria Magri, Athanasia Kontochristou e Laura Ricciutello elabora la metodologia di lavoro del Gruppo di ricerca, che amplia la definizione di femminicidio includendo anche i casi di suicidio con forti connotazioni di genere. Nel 2023 sono stati segnalati cinque casi, le cui storie evidenziano come gli abusi e le minacce abbiano avuto un impatto devastante sulla salute mentale delle donne, portandole a suicidi che, pur non riconosciuti ufficialmente come femminicidi, derivano comunque dalla violenza subita. Le famiglie delle vittime continuano a lottare per la giustizia e la verità, mettendo in luce le carenze del sistema legale e sociale nel proteggere le donne. Il testo sottolinea che il femminicidio è solo la manifestazione estrema della violenza di genere, e che le devastazioni psico-

logiche e sociali inflitte alle donne sono altrettanto gravi, suggerendo che tutte queste morti dovrebbero essere considerate femminicidi a livello morale, anche se non sempre a livello giuridico.

Se guardiamo alla situazione del fenomeno a livello internazionale, l'analisi intersezionale del femminicidio diventa più che mai imperativa, anche per evitare le strumentalizzazioni, a cui spesso assistiamo, nel discorso pubblico. Da un lato, infatti, la famiglia tradizionale patriarcale, quella responsabile di tanti femminicidi, si presenta come l'ordine naturale delle cose, dall'altro la narrazione contro altre religioni che “mettono in pericolo” le “nostre donne” e la “nostra cultura”, unita all'odio verso l'ideologia di genere, distrae la questione del femminicidio dalle radici patriarcali del fenomeno.

Quando si verificano crimini come quelli avvenuti il 29 luglio 2024 a Southport in Inghilterra e il 20 settembre 2024 nella foresta di Boulogne a Parigi, le campagne contro i migranti evocano deportazioni e inasprimento delle politiche anti-immigrazione, sviando dalla natura di genere del crimine di femminicidio e connotandolo in senso razzista.

Ma il contrasto al fenomeno non può avvenire solo sul piano della persecuzione penale dei reati, ancorché necessaria, bensì, a partire appunto da una comprensione del fenomeno nella sua intersezionalità, promuovendo politiche sociali che liberino le donne, tenendo conto dei diversi livelli di discriminazione che esse possono subire, finanziando i centri antiviolenza, indagando e rimuovendo le cause strutturali del femminicidio e della violenza di genere.



*Alina in un angolo della casa
rifugio di seconda emergenza.
Località a indirizzo segreto,
dicembre 2023*

I FEMICIDI IN ITALIA I DATI RACCOLTI SULLA STAMPA RELATIVI AL 2023

1. Numero donne uccise dal 2005 al 2023

Anni	Numero totale di femminicidi
Numero donne uccise 2023	115
Numero donne uccise 2022	113
Numero donne uccise 2021	106
Numero donne uccise 2020	102
Numero donne uccise 2019	95
Numero donne uccise 2018	115
Numero donne uccise 2017	112
Numero donne uccise 2016	121
Numero donne uccise 2015	117
Numero donne uccise 2014	115
Numero donne uccise 2013	134
Numero donne uccise 2012	126
Numero donne uccise 2011	130
Numero donne uccise 2010	129
Numero donne uccise 2009	121
Numero donne uccise 2008	113
Numero donne uccise 2007	103
Numero donne uccise 2006	102
Numero donne uccise 2005	84
Totale	2153

Tabella 1

I DATI DEI FEMMINICIDI IN ITALIA RELATIVI AL 2023

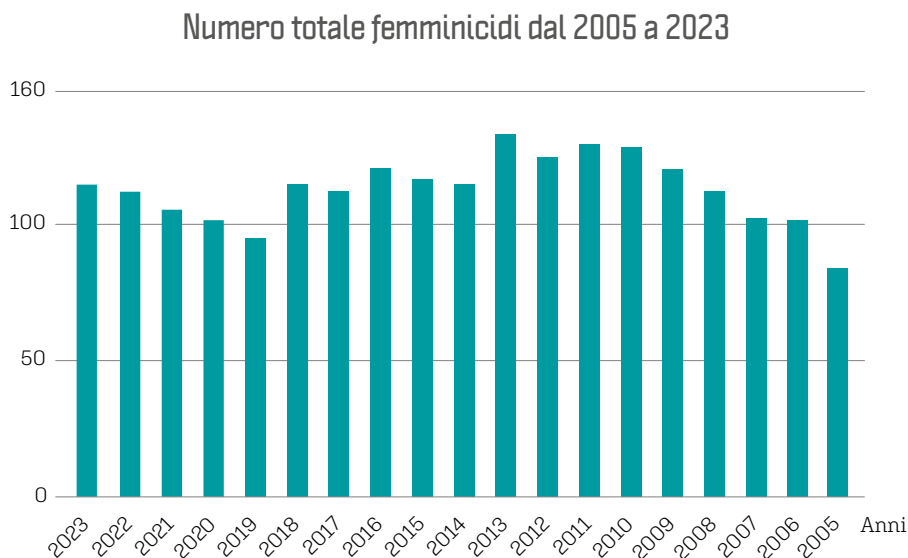


Grafico 1

Nella **Tabella 1** viene riportato il numero totale di femminicidi avvenuti a partire dal 2005, anno in cui inizia l'attività di ricerca sui femicidi del gruppo di Casa delle donne.

Durante l'anno 2023 il numero totale di femminicidi accertati è stato di 115, mantenendo simile il dato rispetto all'anno prima di 113. Il numero riportato all'interno di questa tabella si basa su una metodo-

logia che fa capo all'analisi dei delitti riportati dalla stampa, che in alcuni casi però, a causa della scarsa attenzione mediatica e della mancanza di prove non vengono considerati femminicidi ma vengono definiti come casi irrisolti. Quest'anno il numero di casi irrisolti è stato pari a 3, a causa della mancanza di elementi che normalmente sono fondamentali nelle analisi per accertare un caso di femminicidio.

2. Nazionalità delle donne vittime di femicidio 2023

Nazionalità	Numero assoluto	%
Italiane	92	80
Straniere	23	20
Totale	115	100

Tabella 2

La **Tabella 2** riporta le nazionalità delle donne vittime di femicidio del 2023. Il trend sembra rimanere costante, con una presenza preponderante di vittime di origine italiana (80%), la quale percentuale risulta

nettamente più alta rispetto agli ultimi anni, nel 2022 era infatti del 71,68%. Le donne straniere, quest'anno, sono in calo: il totale sono 20% rispetto al 27,43% dello scorso anno.

3. Provenienza delle donne uccise. Macroregioni

Macroregioni	Numero assoluto	%
Italia	92	80
Europa Occidentale	16	13,91
Est Europa	2	1,74
America Latina	1	0,87
Asia	4	3,48
Africa	0	0
Totale	115	100

Tabella 3

La **Tabella 3** fornisce un'analisi dettagliata della provenienza delle donne straniere, suddivise per macroregioni mondiali. Tra queste, 16 provengono dall'Europa dell'Est, [in particolare Moldavia, Romania, Ucraina, Albania]. Un'altra vittima proviene dall'America Latina in particolare Repubblica Dominicana, mentre 4 sono originarie dell'Asia (Bangladesh, Pakistan e India). Infine, due donne provengono da un altro paese dell'Europa occidentale diverso dall'I-

Italia, ovvero l'Inghilterra e la Francia. È importante sottolineare che, soprattutto per le donne straniere vittime di tratta o che appartengono a comunità chiuse, esiste una realtà sommersa che va tenuta in considerazione. Sicuramente vi è anche un numero non rilevato di donne scomparse nel nulla. Nel 2023 scompare il dato relativo alla provenienza dall'Africa, che invece l'anno prima vedeva una percentuale pari a 3,54%.

4. Età delle vittime

Fasce d'età	Numero assoluto	%
< 18	3	2,61
18-24	7	6,09
25-34	12	10,43
35-44	15	13,04
45-54	15	13,04
55-64	20	17,39
> 65	43	38,39
Totale	115	100

Tabella 4

La **Tabella 4** mostra che le più elevate percentuali di femmicidi vengono commesse contro donne di età superiore ai 50 anni, in particolare nella fascia di età over 65 che costituisce il 38,39%, la percentuale più alta del totale. In linea con il 2022, si riconferma quindi l'elevata incidenza di femminicidi tra le donne anziane, spesso motivati dalla loro malattia o disabilità e quindi dall'impossibilità di continuare a ricoprire il ruolo di cura assegnatogli. Questi dati aprono nuovamente una riflessione sul concetto di cura culturalmente inteso, sulla sua attribuzione quasi esclusivamente alle donne all'interno della società.

Segue poi la percentuale di femmicidi nelle fasce di età tra i 55 e i 65 anni, che rappresenta il 17,39% del totale. Al quarto posto troviamo i casi di donne uccise tra i 35 e i 54 anni, entrambe con una percentuale del 13,15%.

Da sottolineare è la minore incidenza del fenomeno sulle fasce di età più giovani, le quali non sono certamente meno a rischio delle altre ma probabilmente più soggette alla controcultura della sensibilizzazione e del cambiamento in merito alla violenza di genere, per le quali è più accessibile il riconoscimento del fenomeno. Infine, le circostanze in merito ai tre casi di femmicidio relativi a vittime minori di 18 anni non sono riconducibili ad un unico schema di violenza: Mithila Akter, la più giovane, si è suicidata a 15 anni perché temeva un matrimonio forzato in Bangladesh, il paese di origine della famiglia; Jessica Malaj, uccisa a 16 anni dal padre mentre cercava di difendere la madre, che si è salvata; Michelle Maria Causo, uccisa a 17 anni da un amico coetaneo e abbandonata in strada in un carrello della spesa.

5. Relazione autore-vittima

Tipo relazione	Numero assoluto	%
Partner attuale	50	43,48
Figlio	17	14,78
Ex partner	17	14,78
Conoscente	15	13,04
Altri Parenti	6	5,22
Padre	4	3,48
Sconosciuto	1	0,87
Cliente	0	0
n.d.	5	4,35
Totale	115	100

Tabella 5

Come mostra la **Tabella 5**, anche quest'anno trova conferma il fatto che la maggioranza dei casi di femminicidio venga perpetrato all'interno di una relazione sentimentale, presente o pregressa, rappresentando quasi il 60% della totalità dei casi. Nel 43,48% dei casi si tratta del partner attuale della donna. I casi in cui il colpevole è invece l'ex partner, rappresentano quasi il 15% della totalità. Questi dati sono consistenti con quelli rilevati negli ultimi anni. Con la stessa percentuale, ma in una crescita già evidenziata nel 2022, ci sono i casi di femminicidio in cui il figlio uccide la madre; questa crescita risulta evidente confrontando le percentuali degli ultimi due anni con quelle precedenti (10,38% nel 2021, 12,75% nel 2020 e 5,26% nel 2019). Un forte aumento quest'anno ha riguardato sicuramente i femminicidi compiuti da co-

noscenti della vittima (13,04%). In questa categoria vanno compresi vicini di casa, amici, pazienti (come nel caso di Barbara Capovani, uccisa da un suo ex paziente psichiatrico), gente conosciuta e fidata. Quasi il 10% dei casi vede come responsabile un parente diverso dal figlio: è il padre il colpevole nel 3,48% dei casi e un altro tipo di parente nei restanti. In sintesi, una sola delle 115 donne uccise nel 2023 di cui si conosce il responsabile è stata uccisa da uno sconosciuto, per la restante parte si tratta di persone facenti parte del contesto domestico e affettivo della vittima. Nei casi poi il cui colpevole non è ancora conosciuto (4,35%) le indagini sono ancora in corso, alcuni di questi presentano indizi che col tempo potrebbero rivelare come anche loro siano state uccise da persone conosciute ma ancora non vi sono certezze.

I DATI DEI FEMMINICIDI IN ITALIA RELATIVI AL 2023

6. Moventi dei femmicidi

Movente	Numero assoluto	%
Volontà di possesso	36	31,30
Escalation di violenza	21	18,26
In-curia	16	13,91
Disturbo	9	7,83
Altro	5	4,35
M. economici legati al genere	11	9,57
n.d.	17	14,78
Totale	115	100

Tabella 6

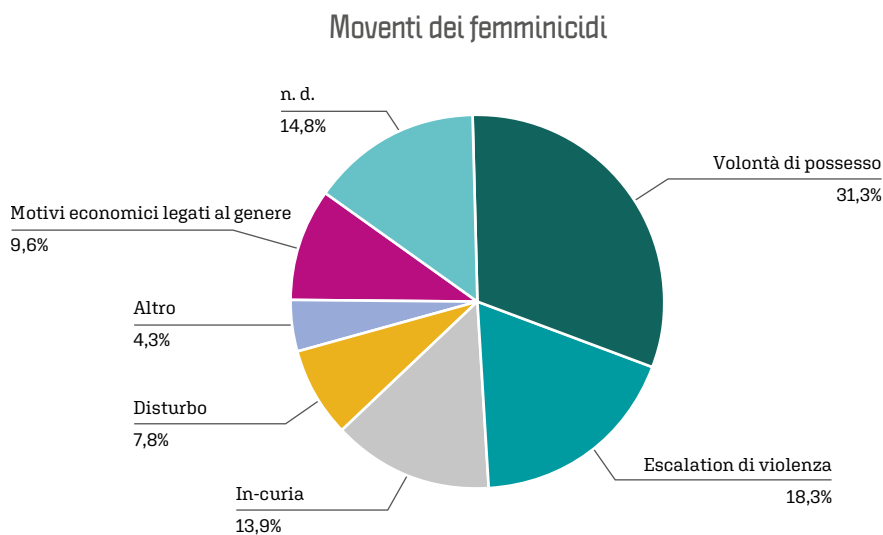


Grafico 2

La **Tabella 6** riporta i dati riguardanti le cause scatenanti i femmicidi. Individuare le cause scatenanti non significa però dimenticare come tutti questi casi abbiano una matrice patriarcale. La violenza di genere difatti ha sempre origine all'interno di una disparità di potere tra l'autore della violenza e la vittima, e questa disparità è componente fondante la stessa

cultura patriarcale. Dunque, categorizzare le cause scatenanti i femmicidi significa tentare di dare un ordine che non può che essere arbitrario, a quelli che si considerano essere i motivi che hanno portato all'uccisione, ben consapevoli, tuttavia, della matrice di genere che li porta ad essere definiti femmicidi e non solamente omicidi di donne.

Individuare la causa scatenante è un lavoro di alta complessità, i motivi spesso si intersecano tra loro e i confini di ogni caso sono spesso sfumati, complice anche il fatto che i dati hanno come unica fonte la stampa, con tutti i limiti che questa porta con sé. Questo lavoro è dunque frutto anche di un'attività di interpretazione soggettiva del singolo caso e di discussioni approfondite del gruppo di ricerca.

Dopo questo necessario preambolo, andando ad analizzare i dati, che vediamo rappresentati, emerge anche al **Grafico 2**, similmente agli anni precedenti, che la causa scatenante con la percentuale maggiore rimane quella definita con l'espressione "volontà di possesso" (31,3%). Con tale termine si intendono tutti quei casi in cui la donna viene uccisa nell'atto culminante di una dinamica relazionale contraddistinta da possessione, per cui la morte della donna è preferibile a un suo allontanamento. Come l'anno scorso, si è deciso di includere anche quattro casi di suicidio indotto, avvenuti in seguito a violenze perpetrate da parte del partner o ex partner e in un caso dal padre della vittima. Rispetto alle cause scatenanti tre di questi casi sono stati categorizzati come "volontà di possesso", solo uno dei quattro suicidi è stato definito con movente sconosciuto (categoria "n.d.") perché i dati riguardanti le indagini sono troppo pochi da permettere una categorizzazione, nonostante la violenza di genere pregressa sia fuor di dubbio. Nel 18,26% dei casi il femminicidio è avvenuto al culmine di una lite, si è deciso di definire questa categoria "escalation di violenza" per non comparare questo tipo di dinamiche a una semplice lite, domestica o non, poiché ciò che caratterizza questi fenomeni è sempre lo squilibrio di potere tra i soggetti coinvolti, differentemente da ciò che si può dire di un normale conflitto.

Rimane consistente rispetto agli ultimi anni la percentuale dei casi in cui l'autore del femminicidio ha dei problemi psichiatrici dichiarati, che rappresentano il 7,83% della totalità dei casi. In leggero decremento

rispetto al 2022, ma sempre in crescita rispetto agli anni precedenti, ci sono i casi di femminicidio conseguenti a una malattia della donna, definiti casi di "incuria" (13,91%). In tutti questi casi viene la malattia o la disabilità della donna sono utilizzate come pretesto per ucciderla, con un tentativo da parte dell'autore, spesso supportato dalla narrativa mediatica stessa, di dipingere l'atto come un omicidio "per pietà". Si è riflettuto sull'opportunità di mantenere i cosiddetti "motivi economici" che quest'anno sono stati definiti "motivi economici legati al genere" per sottolinearne sempre la matrice patriarcale, per cui questi omicidi non avrebbero avuto luogo se la vittima non fosse stata una donna. Il movente strumentale, dunque, è sempre connesso a una vulnerabilità di genere. Vi sono una molteplicità di casi all'interno di questa categoria, che rappresenta il 9,57%, con differenti dinamiche. Alcuni di questi casi sono ad esempio rapine ai danni di donne anziane che sono culminate con la morte della donna, rilevando la presenza in questi casi di una doppia vulnerabilità, di genere e rispetto all'età anagrafica. Quasi la metà dei casi però presenta una dinamica specifica: l'autore del reato, quasi sempre il partner della donna o il padre, decide di uccidere la donna e se stesso (in tutti i casi il comportamento successivo del fomicida è il suicidio o il tentato suicidio) per problemi economici familiari. Un gesto di disperazione, dunque, però è interessante notare come in tutti questi casi il gesto disperato sia compiuto dall'uomo.

In quattro casi, dunque il 4,35% della totalità, la causa scatenante è stata categorizzata come "altro" perché la complessità della dinamica non ha reso possibile ascriverlo a una sola delle categorie precedentemente elencate, o ancora è un motivo non categorizzato perché non presenta abbastanza casi, ma comunque rilevante, come nella circostanza in cui la donna muoia nel tentativo di aiutare la vittima primaria.

I DATI DEI FEMMINICIDI IN ITALIA RELATIVI AL 2023

Infine, il 14,78% dei casi ha un movente sconosciuto: la dinamica dei fatti conferma che si tratti di femminicidi ma i media non forniscono motivazioni sufficientemente chiare per scegliere una causa scatenante specifica, probabilmente perché le stesse inda-

gini non hanno trovato risposte. È plausibile che molti di questi femminicidi siano il culmine di violenze pregresse che non trovano luce e non vengono citate dalla stampa, restando per tutti casi apparentemente senza movente.

7. Orfani di femicidio 2023

Nome/Cognome donna	Provincia	Data del femminicidio	N. figli orfani
Teresa Di Tondo	BT	14/01/2023	1
Sharmin Sultana	GE	07/03/23	2
Sara Ruschi	AR	13/04/23	2
Anica Panfile	TV	18/05/23	4
Maria Brigida Pesacane	NA	06/06/23	2
Floriana Floris	AT	09/06/23	1
Svetlana Ghenciu	RN	19/06/23	2
Ilenia Bonanno	AG	06/07/23	2
Marina Luzi	PU	25/07/23	1
Angela Gioiello	NA	28/07/23	3
Nicoleta Rotaru	PD	02/08/23	2
Marisa Leo	TP	06/09/23	1
Maria Rosa Troisi	SA	20/09/23	2
Anna Elisa Fontana	TP	22/09/23	4
Klodiana Vefa	FI	28/09/23	2
Concetta Marruocco	AN	14/10/23	3
Annalisa D'Auria	TO	28/10/23	1
Etleva Kanolja	SV	28/10/23	4
Vincenza Angrisano	BT	28/11/23	2
Vanessa Ballan	TV	19/12/23	1
Alina Mustafa	GE	25/12/23	2
Totale n. figli/e orfani			44

Tabella 7

8. Donne madri e orfane/i di femicidio

Anno 2023	Numero assoluto	%
Donne vittime di femminicidio	115	100
Donne madri vittime di femminicidio	21	18,26

Tabella 8a

Anno 2022	N. totale	Anno 2023	N. totale
Donne madri vittime di femminicidio	31	Donne madri vittime di femminicidio	21
Orfani/e speciali	42	Orfani/e speciali	44

Tabella 8b

Anche quest'anno riportiamo i dati riguardanti il numero dei figli e delle figlie orfan* di femminicidio. Solo recentemente la normativa italiana, con l'emanazione della Legge n.4/2018, ha dato riconoscimento a tale fenomeno, ma ancora lunga è la strada per una conoscenza adeguata della legge da parte dei servizi e dei vari professionisti che entrano in contatto con gli orfani speciali. Speciali perché sono bambini, bambine, adolescenti e adulti che dopo anni di silenzio, hanno bisogno di risposte e attenzioni specifiche e personalizzate. Non per stigmatizzarli, ma per riconoscere loro ciò di cui hanno diritto, ancora troppo spesso sconosciuto. L'impatto di un femminicidio sulle "vittime più indifese" che sono i figli e le figlie, specialmente quando perdono le madri per mano dei padri, è enorme. Anche quest'anno riportiamo i dati riguardanti gli/le orfani/e di femminicidio (**Tabella 7**) e il dato delle donne madri vittime di femminicidio (**Tabella 8a e b**), per ribadire gli effetti negativi della violenza, specialmente sui minori, sul funzionamento emotivo, comportamentale, cognitivo, sociale e fisico delle/dei bambine/i. 21 è il numero totale delle donne madri uccise nel 2023, numero minore rispetto al 2022 in cui erano 31, mentre i figli rimasti orfani sono 44, numero in aumento rispetto all'anno

precedente, in cui erano 42 (Tabella 8a e b). Nell'elenco sopra riportato non vengono registrati gli orfani speciali adulti (cosa che aumenterebbe decisamente il numero). Ribadiamo la necessità di un osservatorio nazionale sul femminicidio e sugli "orfani speciali" in quanto si continua a registrare una totale mancanza dei dati che li riguardano, a livello sia nazionale che regionale. Il lavoro volontario del Gruppo sui femmicidi di Casa delle donne di registrare i/le bambini/e non può ritenersi sufficiente. Non solo perché la raccolta dati basata sulla stampa è problematica e non esatta, ma anche perché ci sono casi particolari, per esempio figli/e adulti/e non economicamente autosufficienti e/o con disabilità, che non sono inclusi/e nella lista. Come negli anni precedenti, abbiamo valutato di considerare nell'elenco sopra riportato solo i figli e le figlie fino a 21 anni, ossia coloro che possono usufruire del sostegno economico del fondo per i figli e le figlie orfani di femminicidio del progetto nazionale *Orphan of femicide invisible victim*. Tale progetto, prevede un sostegno concreto agli/alle orfani/e attraverso l'attivazione di percorsi di sostegno psico-sociali, sostegno legale, sostegno allo studio e accompagnamento all'inserimento lavorativo, l'attivazione di un modello di intervento rapido e tempestivo nei momenti im-

I DATI DEI FEMMINICIDI IN ITALIA RELATIVI AL 2023

diatamente successivi all'episodio violento sia nei confronti dei/delle minori, della famiglia, sia verso la comunità circostante. Tuttavia, è un progetto che terminerà nel 2025, ma rimane prioritario l'obiettivo di

mantenere il focus sugli orfani speciali ed il bisogno di interventi specifici. La nostra mission e di tutti i professionisti che si occupano di loro è che non vengano più dimenticati, nè oscurati i loro diritti.

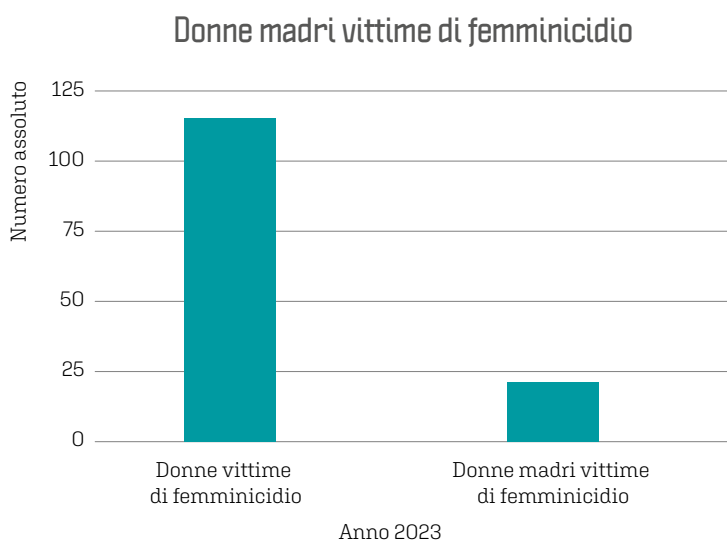


Grafico 3

9. Cause di morte e armi del delitto

Causa di morte	Numero assoluto	%
Arma da taglio	38	33
Arma da fuoco	31	27
Soffocamento/strangolamento	17	14,8
Arma impropria	8	7
Percosse/sevizie	9	7,8
Altro	12	10,4
Totale	115	100

Tabella 9

La **Tabella 9** riporta le armi utilizzate per compiere i femicidi nel corso del 2023. Si vuole sottolineare che il criterio utilizzato, considera l'arma che ha provocato la morte della donna, ma in diversi casi le armi usate nell'atto del femminicidio sono state più di una,

nel segno di una fortissima efferatezza nei confronti del corpo della donna. In linea con la tendenza degli anni precedenti i principali strumenti utilizzati sono stati le armi da fuoco (il 27% del totale) e le armi da taglio (il 33%). Seguono le morti per soffocamento o

I DATI DEI FEMMINICIDI IN ITALIA RELATIVI AL 2023

strangolamento, in numero costante rispetto all'anno precedente, che rappresentano il 14,8% del totale. In conformità con la tendenza registrata negli anni passati, nel 2023 il numero dei femmicidi compiuti con l'utilizzo di armi improprie è diminuito con un 7% del totale, a fronte del 11,05% dell'anno precedente. Lieve diminuzione del dato delle morti a seguito di percosse

o sevizie, che passa dal 10,62% del 2022 al 7,8% per il 2023; tali dati confermano quanto la violenza di genere sia ritenuta e raccontata ancora come una "questione di coppia", da risolvere privatamente e non come ad un fenomeno socio-culturale da combattere con azioni integrate su più livelli, a partire dalla prevenzione primaria.

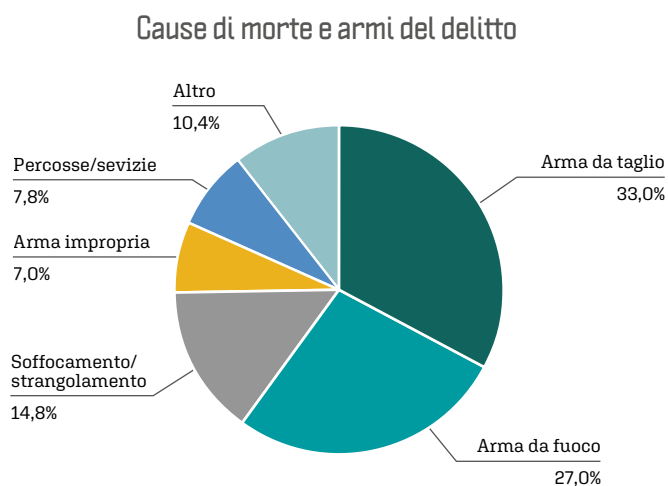


Grafico 4

10. Luoghi dei femmicidi

Luoghi	Numero assoluto	%
Casa della coppia	52	45
Casa di lei	32	27,9
Strada	12	10,5
Luogo all'aperto	8	7
Posto di lavoro di lei	1	0,9
Casa di lui	5	4,4
Altro	5	4,3
Totale	115	100

Tabella 10

I DATI DEI FEMMINICIDI IN ITALIA RELATIVI AL 2023

Nella **Tabella 10** sono riportati i dati riguardanti i luoghi in cui sono stati commessi i femminicidi. Come nell'anno precedente, la maggior parte di essi è avvenuta all'interno dell'abitazione condivisa dalla coppia, spesso legata da un rapporto di parentela o affettivo, rappresentando il 45% del totale. In linea con il 2022, anche quest'anno emerge che la maggioranza dei femminicidi è stata perpetrata nella casa condivisa dalla vittima con l'omicida, una persona conosciuta e con cui esisteva un rapporto di fiducia, sottolineando ancora una volta la natura strutturale e pervasiva della violenza di genere. Segue la percentuale

di donne uccise all'interno della propria abitazione [27,9%]. Numerosi sono anche i femminicidi avvenuti in strada [10,5%], con un incremento significativo dei femminicidi commessi all'aperto, che sono aumentati del 5% rispetto all'anno precedente. Un'altra crescita rilevante è stata osservata nei femminicidi compiuti nell'abitazione dell'assassino, con un aumento del 3% rispetto al 2022. Infine, cinque casi sono stati classificati nella categoria "Altro", poiché si sono verificati in altri luoghi non familiari e/o inconsueti rispetto alle storie dei casi analizzati.

1.1. Altre vittime coinvolte nei femminicidi

	Numero assoluto	%
Femicidi senza altre vittime	108	93,91
Femicidi con altre vittime	7	6,09
Totale femicidi	115	100
Totale vittime collaterali	2	

Tabella 11

Nella **Tabella 11** sono riportati i dati relativi ad altre persone coinvolte nei femicidi dell'anno 2023. Contiamo 107 femminicidi senza altre vittime e 7 femminicidi con altre vittime, cioè, come negli anni precedenti, la maggioranza di essi ha avuto come unica vittima la donna oggetto della violenza degli autori. In 4 casi l'autore ha ucciso più di una donna [le altre donne/ragazze sono incluse nel numero totale dei femicidi], ma non contiamo la vittima incinta come due vittime, ribadendo il nostro disaccordo con il movimento pro vita che strumentalizza il discorso sul femminicidio. In altri 3 casi l'autore ha ucciso altre

persone. Tra queste ultime segnaliamo anche il figlio di una donna uccisa, adulto ma con disabilità, il presunto compagno di sua moglie, i femicidi/omicidi familiari in cui l'autore uccide anche un altro membro maschile della famiglia. Non è facile contare le vittime collaterali, però evidenziamo i due casi più chiari in cui la suocera, o la figlia della donna oggetto dell'odio, hanno cercato di salvarle e nel primo caso la suocera è stata uccisa insieme alla donna, mentre nel secondo caso è stata uccisa solo la figlia insieme al presunto compagno della madre.

12. Nazionalità degli autori dei femminicidi

Nazionalità	Numero assoluto	%
Italiana	79	70,91
Straniera	25	22,73
N.d	7	6,36
Totale	111	100

Tabella 12

* Il numero assoluto preso in considerazione è **111** poiché 4 autori si sono resi responsabili di omicidi plurimi.

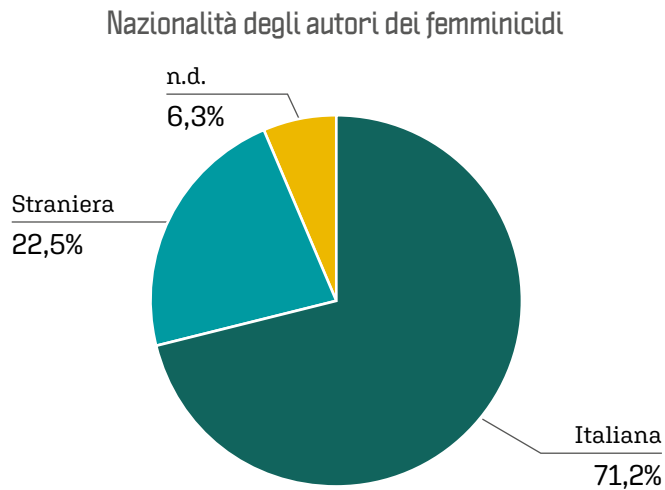


Grafico 5

In linea con le ricerche degli anni precedenti, anche per il 2023 confermiamo che in Italia la maggioranza degli autori di femminicidio è di nazionalità italiana [70,91%] mentre il 22,73% dei femminicidi è perpetrato da autori stranieri. Specifichiamo che per taluni femminicidi il dato non è stato rilevabile, sia per via

delle fonti a cui facciamo riferimento (testate giornalistiche), che non sempre riportano questa specifica, ma soprattutto per via di alcuni casi dove l'autore non è stato identificato. Rimandiamo alla tabella successiva per un approfondimento rispetto alle macroregioni di provenienza degli autori.

I DATI DEI FEMMINICIDI IN ITALIA RELATIVI AL 2023

13. Provenienza degli autori dei femmicidi

Macroregioni	Numero assoluto	%
Italia	79	71,17
Est Europa	11	9,91
Europa occidentale	1	0,9
Asia	6	5,41
Africa	5	4,5
N.d	9	8,11
Totale	111	100

Tabella 13

* Il numero assoluto preso in considerazione è **111** poiché 4 autori si sono resi responsabili di omicidi plurimi.

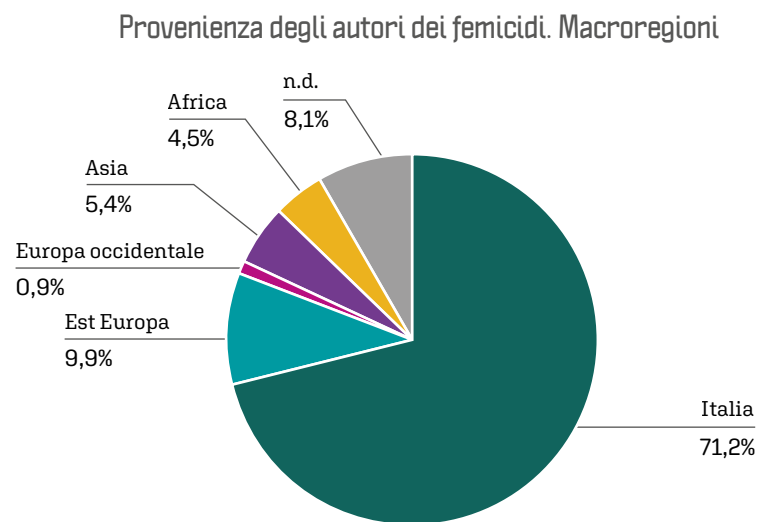


Grafico 6

La **Tabella 13** mostra la provenienza specifica di ciascun autore di femmicidio. I dati confermano, anche nel 2023, che la maggioranza degli assassini è italiana. Fra quelli di nazionalità straniera, possiamo osservare che, mentre negli anni precedenti gli autori stranieri sono stati prevalentemente persone di na-

zionalità Africana, nel 2022 e nel 2023 provengono dall'Est Europa (nel 2022 10 autori e nel 2023 11 autori) mentre gli Africani sono 6 nel 2022 e 5 nel 2023. Per il resto, nel 2023 6 provengono dall'Asia e 1 dall'Europa Occidentale. A questi si aggiungono 9 autori di nazionalità non determinata.

14. Età degli autori dei femmicidi

Fasce d'età	Numero assoluto	%
<18	1	0,9
18-24	3	2,7
25-34	12	10,81
35-44	18	16,22
45-54	22	19,82
55-64	17	15,32
65-74	16	14,41
>75	14	12,61
n.d	8	7,21
Totale	111	100

Tabella 14

* Il numero assoluto preso in considerazione è **111** in quanto 4 autori sono stati responsabili di più femmicidi.

I dati della **Tabella 14** confermano che a perpetrare i femmicidi sono maggiormente [19,82%] gli autori nella fascia d'età dei 45-54 anni. Rispetto alle tabelle degli anni scorsi, quest'anno la suddivisione dell'età è diversa. Abbiamo creato più fasce tenendo conto sia dei cambiamenti demografici, sia dell'allungamento dell'aspettativa di vita che la specificità del femmicidio. Questo ha permesso una scomposizione migliore, che

ha portato quindi, a valori percentuali più bassi guardando le singole fasce, ma se sommati i risultati sono simili. La fascia di età over 75, presente anche negli scorsi anni, risultata aumentata solo di un punto percentuale. Un dato che si può confrontare riguarda gli over 65 con il 27,02%, leggermente più elevato rispetto all'anno scorso [24,77%].

I DATI DEI FEMMINICIDI IN ITALIA RELATIVI AL 2023

Età degli autori dei femmicidi

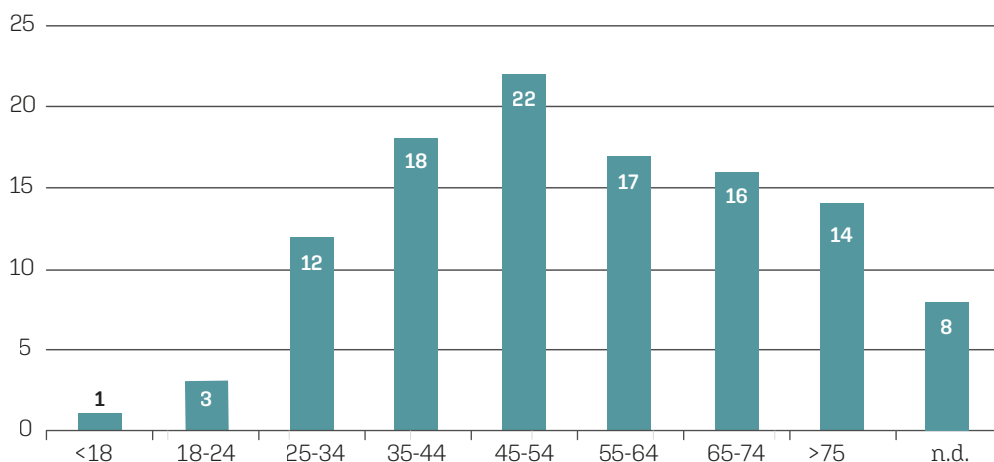


Grafico 7

15. Comportamento dell'autore dopo il delitto

Azione	Numero assoluto	%
Suicidio	32	29,37
Tentato suicidio	7	6,42
Confessione	22	20,18
Depistaggio	18	16,51
Fuga	14	12,84
Altro	6	5,5
n.d.	10	9,18
Totale	109	100

Tabella 15

* Il totale in numero assoluto è inferiore rispetto al totale degli autori del femminicidio in quanto in **5 casi** c'è stato un suicidio indotto.

Nella **Tabella 15** riportiamo i comportamenti degli autori a seguito del femminicidio. I nostri dati sono presi dalle testate giornalistiche e non sempre una volta riportata la notizia, si susseguono dettagli come l'arresto, il processo e i suoi risultati che rende più complesso analizzare questo fenomeno. Il principale comportamento dopo il femminicidio è il suicidio

[29,37%], aumentato rispetto all'anno scorso [27,43%]. Di seguito vi è la confessione alle autorità con il 20,18% dato che è leggermente diminuito rispetto al precedente anno [23,01%]. Un altro dato importante è il depistaggio con il 16,51% rispetto al 9,73% dell'anno scorso. I comportamenti degli autori quando vengono descritti dalle testate giornalistiche,

soprattutto in caso di femminicidio e poi suicidio porta a descriverlo come un raptus, un momento di irrefrenabile follia. Questa modalità narrativa elimina la vittima e non mette in risalto tutte le violenze che

spesso gli autori per anni hanno perpetrato, mettendo come movente la rabbia e il raptus che giustificano il carnefice.

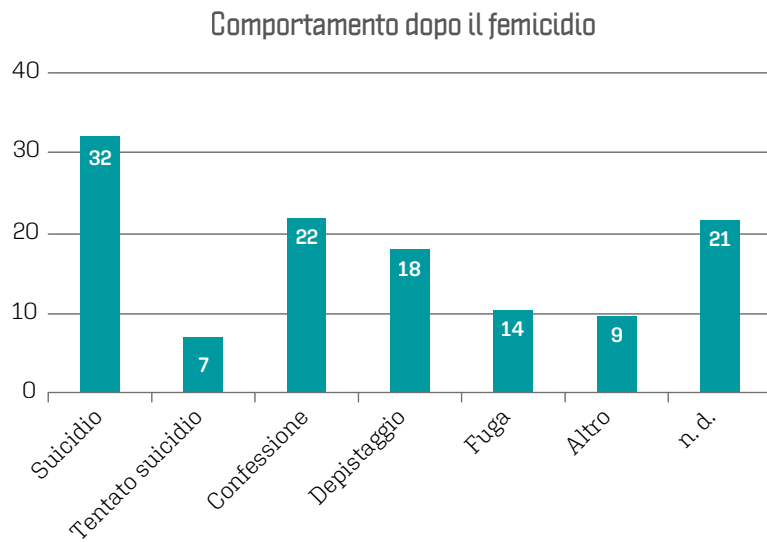


Grafico 8

16. Numero dei femmicidi per regione

Regioni	Numero casi 2023	%
Abruzzo	6	5,30
Basilicata	0	0,00
Calabria	2	1,80
Campania	9	7,90
Emilia-Romagna	10	8,70
Friuli-Venezia Giulia	3	2,60
Lazio	10	8,70
Liguria	6	5,30
Lombardia	12	10,50
Marche	5	4,40
Molise	0	0,00
Piemonte	8	7,00
Puglia	9	7,90
Sardegna	2	1,80
Sicilia	12	10,50
Toscana	6	5,30
Trentino-Alto Adige	4	3,50
Umbria	3	2,60
Valle d'Aosta	0	0,00
Veneto	7	6,20
Totale	114	100%

Tabella 16

Nella **Tabella 16** è riportata la ripartizione regionale dei femminicidi avvenuti nel 2023. In linea con gli anni precedenti le regioni con il più alto numero di femminicidi sono Lombardia, Emilia-Romagna e La-

zio; la Lombardia in particolare è la regione con il più alto numero di femminicidi da cinque anni a questa parte.

17. I femmicidi in Emilia-Romagna

In questa parte del report abbiamo deciso di approfondire i dati dell'Emilia-Romagna a partire dall'elenco estratto dai nostri database delle donne uccise nella nostra regione.

Anni	Numero assoluto
2023	10
2022	10
2021	14
2020	7
2019	13
2018	11
2017	7
2016	10
2015	10
2014	4
2013	7
2012	14
2011	16
2010	7
2009	9
2008	9
2007	10
2006	8
2005	7
Totale	187

Tabella 17

I DATI DEI FEMMINICIDI IN ITALIA RELATIVI AL 2023

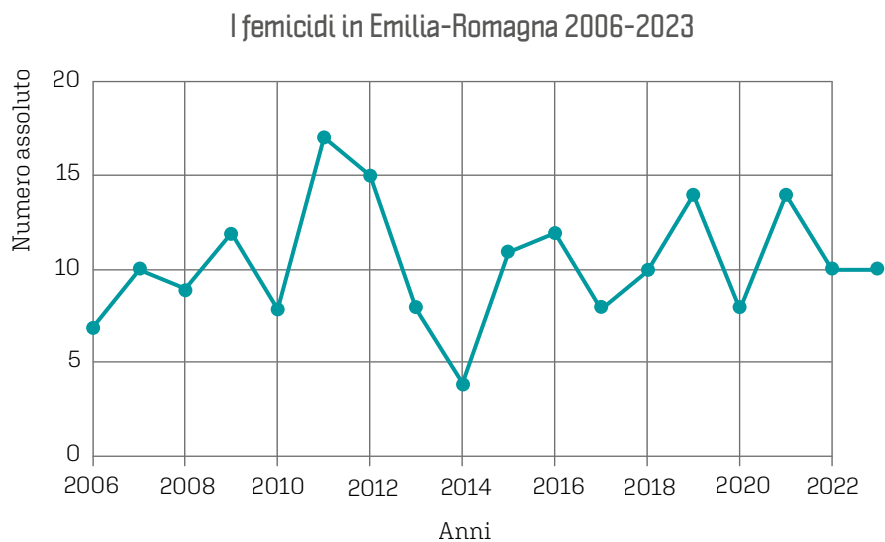


Grafico 9

In questa sezione del report approfondiamo i dati sui femminicidi della regione Emilia-Romagna. La **Tabella 17** raccoglie i dati sui femminicidi avvenuti nella regione tra il 2006 e il 2023; quest'anno il numero di casi è 10, in linea con l'anno precedente. La

media di femminicidi dal 2006 è sempre di 10 donne uccise all'anno. I femminicidi totali dal 2006 salgono a 187. Il **Grafico 9** mostra visivamente l'andamento del fenomeno.

ELENCO DONNE UCCISE 2023

- 1) **Luigina Fois**, 80 anni, 2 gennaio 2023, a Oliena (NU), aggredita dal figlio con un'accetta nel novembre del 2022. È morta due mesi dopo in seguito alle lesioni riportate.
- 2) **Giulia Donato**, 23 anni, 4 gennaio 2023, a Genova (GE), uccisa dal compagno con l'arma di servizio dell'uomo, che si è poi suicidato.
- 3) **Martina Scialdone**, 34 anni, 13 gennaio 2023, a Roma (RM), uccisa dall'ex compagno che le ha sparato fuori dal ristorante dove si erano incontrati.
- 4) **Oriana Brunelli**, 70 anni, 14 gennaio 2023, a Bellaria Igea Marina (RI), uccisa da un uomo con cui c'era stata probabilmente una precedente relazione extraconiugale. L'uomo si è poi suicidato.
- 5) **Teresa Di Tondo**, 43 anni, 14 gennaio 2023, a Trani (BT), accoltellata dal compagno che si è poi suicidato.
- 6) **Yana Malayko**, 23 anni, 20 gennaio 2023, a Castiglione delle Stiviere (MN), uccisa dall'ex compagno che ha poi nascosto il corpo, trovato dopo undici giorni di ricerche.
- 7) **Alina Cozac**, 40 anni, 22 gennaio 2023, a Spoltore (PE), uccisa dal compagno che ha poi chiamato i soccorsi sostenendo che la donna avesse avuto un malore.
- 8) **Giuseppina Faiella**, 96 anni, 28 gennaio 2023, a Napoli (NA), uccisa dal compagno che si è poi suicidato.
- 9) **Antonietta Vacchelli**, 86 anni, 6 febbraio 2023, a Lecco (LC), malata da tempo, è stata uccisa dal compagno che ha poi chiamato il figlio confessando l'omicidio.
- 10) **Michelle Baldassarre**, 56 anni, 9 febbraio 2023, a Santeramo in Colle (BA), morta suicida dopo anni di maltrattamenti subiti da lei e dalle figlie. Il marito era stato denunciato dalla donna qualche mese prima della sua morte. Ad oggi è stato condannato per maltrattamenti familiari, archiviata l'ipotesi di istigazione al suicidio.
- 11) **Carmelina Marino**, 48 anni, 11 febbraio 2023, a Riposto (CT), uccisa dal suo ex compagno già detenuto in regime di semilibertà e fuori dal carcere durante un permesso premio. L'uomo si è poi suicidato di fronte alla caserma dei carabinieri.
- 12) **Santa Castorina**, 50 anni, 11 febbraio 2023, a Riposto (CT), uccisa dall'ex compagno di Carmelina Marino poco dopo il primo omicidio.
- 13) **Stefania Rota**, 62 anni, 11 febbraio 2023, a Mappello (BG), uccisa dal cugino con un batticame. Il corpo è stato trovato dopo quasi un mese.
- 14) **Cesira Bambina Damiani**, 88 anni, 12 febbraio 2023, a Casoli (CH), soffocata dal figlio che è stato poi trovato dai carabinieri in quello che si suppone essere un tentato suicidio.
- 15) **Rosina Rossi**, 75 anni, 16 febbraio 2023, a Castagneto Carducci (LI), uccisa dal marito che si è poi suicidato. I due avevano entrambi gravi problemi di salute.

ELENCO DONNE UCCISE 2023

- 16) **Sigrid Gröber**, 39 anni, 19 febbraio 2023, a Merano (BZ), uccisa dal compagno che ha chiamato i soccorsi sostenendo che la donna fosse caduta dalle scale.
- 17) **Maria Luisa Sassoli**, 80 anni, 23 febbraio 2023, a Ferrara (FE), soffocata nel sonno dal figlio che ha poi confessato l'omicidio.
- 18) **Giuseppina Traini**, 85 anni, 25 febbraio 2023, a Capodarco di Fermo (FM), uccisa a coltellate dal compagno che è stato trovato accanto alla donna con delle ferite probabilmente autoinferte.
- 19) **Rosalba Dell'Albani**, 52 anni, 4 marzo 2023, a Giarratana (RG), uccisa dal cognato che ha poi confessato l'omicidio.
- 20) **Iolanda Pierazzo**, 84 anni, 6 marzo 2023, a Trieste (TS), uccisa con un colpo di pistola dal marito che si è poi suicidato con un mix di psicofarmaci.
- 21) **Sharmin Sultana**, 32 anni, 7 marzo 2023, a Genova (GE), uccisa dal compagno che ne ha poi simulato il suicidio. Dopo quasi un anno, grazie anche alla testimonianza del figlio di nove anni testimone dell'omicidio, si è scoperta la reale dinamica dei fatti.
- 22) **Iulia Astafieya**, 35 anni, 7 marzo 2023, a Rosarno (RC), soffocata dal compagno che è inizialmente fuggito e poi rintracciato ha confessato l'omicidio. L'uomo si è poi suicidato in carcere qualche mese dopo.
- 23) **Rossella Maggi**, 65 anni, 8 marzo 2023, a Lumellogno (NO), uccisa con un colpo di arma da fuoco dal compagno che ha ucciso anche il loro cane e si è poi suicidato.
- 24) **Rubina Kousar**, 45 anni, 9 marzo 2023, a Pinerolo (TO), uccisa a martellate dal figlio ventitreenne.
- 25) **Maria Febronia Buttò**, 61 anni, 10 marzo 2023, a Gioiosa Marea (ME), uccisa a coltellate dal marito che si è poi suicidato dopo aver mandato un messaggio alla figlia confessando l'omicidio.
- 26) **Petronilla De Santis**, 45 anni, 10 marzo 2023, a Carlantino (FG), uccisa con quarantuno coltellate dal marito che ha poi tentato il suicidio.
- 27) **Pinuccia Contin**, 63 anni, 11 marzo 2023, a Cilavegna (PV), uccisa con un colpo di arma da fuoco dal marito. È morta per la ferita inferta in ospedale il 16 marzo 2023.
- 28) **Maria Bella**, 71 anni, 21 marzo 2023, Marsciano (PG), uccisa con una ferita alla testa. Le indagini sono in corso e il colpevole è ignoto. Non sono stati trovati segni di effrazione nell'abitazione.
- 29) **Francesca Giornelli**, 57 anni, 27 marzo 2023, Tuoro sul Trasimeno (PG), soffocata dall'ex marito con cui era tornata insieme. L'uomo si è poi suicidato.
- 30) **Agnese Oliva**, 94 anni, 29 marzo 2023, a Roma (RM), uccisa con un colpo di fucile dal figlio che si è poi suicidato con la stessa arma. L'omicidio-suicidio risale a diversi giorni prima ma solo il 29 marzo sono stati ritrovati i corpi.
- 31) **Carla Pasqua**, 63 anni, 30 marzo 2023, a L'Aquila (AQ), uccisa dal marito che ha sterminato l'intera famiglia e si è poi suicidato.
- 32) **Alessandra Vicentini**, 36 anni, 30 marzo 2023, a L'Aquila (AQ), uccisa dal padre che ha ucciso anche la madre, Carla Pasqua, e il fratello.
- 33) **Zenepe Urci**, 56 anni, 30 marzo 2023, a Terni (TR), uccisa a coltellate dal marito. La donna aveva poco prima contattato il figlio mostrando preoccupazione nei confronti del marito. L'uomo si è poi suicidato qualche mese dopo in carcere.

- 34) **Sara Ruschi**, 35 anni, 13 aprile 2023, ad Arezzo [AR], uccisa dal marito con arma da taglio. Lascia due figli di 16 e 2 anni, presenti al momento del femminicidio. L'uomo è fuggito ma è stato poco dopo catturato dalle ffo.
- 35) **Brunetta Ridolfi**, 76 anni, 13 aprile 2023, ad Arezzo [AR], madre di Sara Ruschi. Uccisa dal genero con arma da taglio. L'uomo è fuggito ma è stato poco dopo catturato dalle ffo.
- 36) **Anila Ruci**, 38 anni, 19 aprile 2023, a Pavia [PV], uccisa dal coinquilino con un coltello. L'uomo, anch'esso con ferite da arma da taglio, ha chiamato i soccorsi.
- 37) **Barbara Capovani**, 55 anni, 23 aprile 2023, a Pisa [PI], psichiatra uccisa da un suo ex paziente fuori la clinica dove lavorava.
- 38) **Danjela Neza**, 28 anni, 6 maggio 2023, a Savona [SV], uccisa dall'ex compagno con un'arma da fuoco. Il fomicida si è poi costituito alle ffo.
- 39) **Jessica Malaj**, 16 anni, 7 maggio 2023, a Torremaggiore [FG], uccisa dal padre a coltellate nel tentativo di difendere la madre, che invece è sopravvissuta. L'uomo sospettava che la moglie avesse una relazione con il vicino di casa, Massimo De Santis, anch'egli ucciso. Lascia un fratello di 5 anni presente al momento del femminicidio.
- 40) **Anica Panfile**, 31 anni, 18 maggio 2023, a Spresiano [TV], percossa e poi soffocata dall'ex datore di lavoro. L'uomo ha tentato di occultare il corpo e depistare le indagini. Lascia 4 figli.
- 41) **Mariuccia Godasso**, 75 anni, 27 maggio 2023, a Torino [TO], uccisa per percosse dal figlio. L'uomo si è poi costituito alle ffo dopo essere stato denunciato dal padre.
- 42) **Yirelis Pena Santana**, 34 anni, 27 maggio 2023, a Cassino [FR], uccisa a coltellate e percosse. Il fomicida è stato identificato dalle ffo per le tracce lasciate nell'abitazione della vittima. Non ancora noto il tipo di legame fra la donna e l'uomo. Lascia 3 figli.
- 43) **Stefania Monte**, 51 anni, 28 maggio 2023, ad Alghero [SS], uccisa per incuria e maltrattamenti dal compagno. Il fomicida ha chiamato il 118, ma la donna era già morta.
- 44) **Giulia Tramontano**, 29 anni, 28 maggio 2023, a Milano [MI], avvelenata e poi uccisa a coltellate dal compagno. Era incinta di 7 mesi. L'uomo aveva una relazione con un'altra donna, anch'essa incinta di lui. Il fomicida si è poi costituito alle ffo.
- 45) **Pierpaola Romano**, 58 anni, 1 giugno 2023, a Roma [RM], uccisa dal collega e amante poliziotto con un'arma da fuoco. Era malata e voleva rompere la relazione per riavvicinarsi al marito. Lascia un figlio.
- 46) **Ottavina Maestripieri**, 90 anni, 1 giugno 2023, a Pistoia [PT], soffocata dal figlio. L'uomo ha chiamato poi i soccorsi e dopo aver cercato di depistare le indagini si è costituito alle ffo.
- 47) **Mariangela Formica**, 54 anni, 2 giugno 2023, a Monopoli [BA], investita e uccisa dal padre. L'uomo aveva tre procedimenti penali a suo carico per maltrattamenti nei confronti della moglie e della figlia.
- 48) **Maria Brigida Pesacane**, 24 anni, 6 giugno 2023, a Sant'Antimo [NA], uccisa dal suocero con un'arma da fuoco. Il fomicida ha ucciso anche il genero, dichiarando che i due avessero una relazione per depistare le indagini. Lascia 2 bambini di 2 e 4 anni presenti al momento del femminicidio.

ELENCO DONNE UCCISE 2023

- 49) **Floriana Floris**, 49 anni, 9 giugno 2023, a Incisa Scapaccino [AT], uccisa a coltellate dal compagno. L'uomo ha poi tentato il suicidio e, una volta soccorso, ha confessato alle ffo.
- 50) **Cettina De Bormina**, 69 anni, 10 giugno 2023, a Catania [CT], investita e uccisa dal marito dell'amica, che è stata ferita. Il femicida era sotto processo per violenza nei confronti della moglie.
- 51) **Rosa Moscatiello**, 60 anni, 12 giugno 2023, a Castellarano [RE], uccisa per incuria dal marito con un oggetto contundente. L'uomo si è poi suicidato.
- 52) **Simona Lidulli**, 64 anni, 13 giugno 2023, a Roma [RM], uccisa dal compagno con un'arma da fuoco. L'uomo si è poi suicidato.
- 53) **Svetlana Ghenciu**, 50 anni, 19 giugno 2023, a Rimini [RN], uccisa dal marito con un'arma da fuoco. L'uomo si è poi suicidato. I corpi sono stati ritrovati dal figlio di 16 anni tomato a casa.
- 54) **Margherita Ceschin**, 72 anni, 24 giugno 2023, a Conegliano [TV], uccisa da due sicari assoldati dall'ex marito per motivi economici. L'uomo ora è agli arresti domiciliari in una casa di riposo.
- 55) **Norma Ricini**, 94 anni, 27 giugno 2023, a Bologna [BO], uccisa con un'arma da fuoco dal figlio. Il femicida si è poi suicidato con la stessa arma.
- 56) **Laura Pin**, 74 anni, 28 giugno 2023, a Fiume Veneto [PN], uccisa per percosse oggetti contundenti dal marito. L'uomo è l'unico indagato, ma attualmente è stato scarcerato.
- 57) **Maria Michelle Causo**, 17 anni, 29 giugno 2023, a Roma [RO], uccisa a coltellate da un amico suo coetaneo. Il femicida ha tentato di liberarsi del corpo lasciandolo su un carrello della spesa in strada.
- 58) **Patrizia Nettis**, 41 anni, 29 giugno 2023, a Fasano [BR], suicida in seguito a maltrattamenti. Attualmente è indagato per istigazione al suicidio un imprenditore con cui sembra che la donna avesse una relazione.
- 59) **Adela Gabriela Lingurar**, 32 anni, 30 giugno 2023, a Rieti [CL], suicida in seguito a maltrattamenti dell'ex compagno. L'uomo era agli arresti domiciliari perchè condannato per stalking, violenza sessuale e minacce.
- 60) **Ilenia Bonanno**, 45 anni, 6 luglio 2023, ad Agrigento [AG], uccisa dal marito soffocata con il cuscino. L'uomo si è poi suicidato e sono stati trovati dal figlio di 19 anni.
- 61) **Benita Gasparini**, 89 anni, 19 luglio 2023, a Pantianicco [UD], uccisa a coltellate nella sua abitazione, le indagini non hanno ancora portato a un colpevole.
- 62) **Mariella Marino**, 56 anni, 20 luglio 2023, a Troina [EN], uccisa dall'ex marito da cui si era separata perché violento, con un colpo di pistola. L'uomo è poi scappato ma ritrovato.
- 63) **Norma**, 94 anni, 22 luglio 2023, a Bologna [BO], uccisa dal figlio con il fucile da caccia con cui poi l'uomo si è suicidato.
- 64) **Vera Maria Icardi**, 84 anni, 24 luglio 2023, Vinovo [TO], uccisa con un colpo di pistola dal marito. Poi si è suicidato.
- 65) **Marina Luzi**, 40 anni, 25 luglio 2023, Fossombrone [PU]. Uccisa con pistola dal cognato. L'uomo è andato subito a costituirsi.
- 66) **Angela Gioiello**, 38 anni, 28 luglio 2023, Monterusciello [NA], uccisa dal marito con pistola dopo una violenta lite. L'uomo si è suicidato con in casa i 3 figli minorenni.
- 67) **Mara Fait**, 63 anni, 28 luglio 2023, Noriglio [TO], uccisa con l'ascia dal vicino di casa. L'uomo, già stato denunciato per stalking, si è costituito.

- 68) **Sofia Castelli**, 20 anni, 30 luglio 2023, Cologno Monzese (MI). Uccisa a coltellate dall'ex dentro casa di lei. L'uomo si è costituito.
- 69) **Nicoletta Rotaru**, 2 agosto 2023, Abano Terme (PD), uccisa dall'ex marito che aveva poi inscenato il suicidio della donna. La verità è stata scoperta dopo quasi un anno.
- 70) **Iris Setti**, 61 anni, 5 agosto 2023, Rovereto (TN). Uccisa con calci e pugni in un parco, dopo la morte è stata derubata. L'uomo è accusato anche di violenza sessuale.
- 71) **Maria Costantini**, 85 anni, 9 agosto 2023, Milano (MI). Uccisa dal figlio con un coltello. L'uomo si è poi suicidato.
- 72) **Celine Frei Matzohl**, 20 anni, 12 agosto 2023, Silandro (BZ). Uccisa da ex con un coltello. Qualche mese prima lui è stato denunciato, ma non accettava la fine della relazione. L'uomo è scappato e trovato al confine con l'austria.
- 73) **Anna Scala**, 56 anni, 17 agosto 2023, Piano di Sorrento (NA). Uccisa dall'ex con coltello. L'uomo, già denunciato per stalking, è poi scappato.
- 74) **Vera Schioppa**, 25 anni, 19 agosto 2023, a Ramacca (CT), uccisa dal compagno che ha poi simulato il suicidio della donna.
- 75) **Rossella Nappini**, 52 anni, 4 settembre 2023, a Roma (RM), uccisa a coltellate da un ex partner che, secondo diverse testimonianze, dopo la rottura aveva iniziato a perseguitarla.
- 76) **Marisa Leo**, 39 anni, 6 settembre 2023, a Ferla (TP), uccisa a colpi di fucile dall'ex compagno, già denunciato per stalking. La donna era attiva nel contrasto alla violenza di genere.
- 77) **Nerina Fontana**, 72 anni, 16 settembre 2023, a Lugana di Sirmione (BS), uccisa con calci e pugni dal figlio
- 78) **Cosima D'Amato**, 71 anni, 19 settembre 2023, a San Michele Salentino (BR), uccisa e bruciata nella sua casa dal figlio. L'uomo aveva già ricevuto in precedenza un divieto di avvicinamento alla madre.
- 79) **Rosaria Di Marino**, 75 anni, 20 settembre 2023, a Calvizzano (NA), uccisa dal marito che si è poi suicidato. I coniugi erano entrambi malati.
- 80) **Maria Rosa Troisi**, 37 anni, 20 settembre 2023, a Lago di Battipaglia (SA), uccisa a coltellate dal marito, geloso della donna; era incinta.
- 81) **Liliana Cojita**, 56 anni, 21 settembre 2023, a Tombolo (PD), soffocata dal compagno con cui conviveva per la gelosia dell'uomo nei confronti di un presunto tradimento.
- 82) **Anna Elisa Fontana**, 48 anni, 22 settembre 2023, a Pantelleria (TP), bruciata viva dal compagno per aver salutato un conoscente per strada.
- 83) **Egidia Barberio**, 88 anni, 23 settembre 2023 (stimato), a Primavalle (RM), uccisa dal figlio, che non voleva confessarle un debito contratto; è stata fatta a pezzi e il corpo conservato nell'abitazione per 7/10 giorni.
- 84) **Manuela Bittante**, 77 anni, 24 settembre 2023, a Maser (TV), uccisa a coltellate dal marito che ha poi confessato di averlo fatto a causa delle condizioni di salute della donna successivamente a un ictus avuto due mesi prima.
- 85) **Monica Berta**, 57 anni, 27 settembre 2023, ad Alessandria (AL), uccisa dal marito insieme al figlio, l'uomo poi si è recato presso la casa di riposo della suocera e ha ucciso anche lei.
- 86) **Carla Schiffo**, 78 anni, 27 settembre 2023, ad Alessandria (AL), uccisa dal genero dopo che l'uomo ha ucciso anche la moglie e il figlio.

ELENCO DONNE UCCISE 2023

- 87) **Klodiana Vefa**, 35 anni, 28 settembre 2023, a Castelfiorentino (FI), uccisa per strada, a colpi di pistola, dall'ex marito, che non accettava la fine della loro relazione.
- 88) **Anna Malmusi**, 88 anni, 2 ottobre 2023, a Vignola (MO), soffocata dal figlio che ha poi accoltellato anche il fratello. La donna era affetta da Alzheimer
- 89) **Pierina Paganelli**, 78 anni, 3 ottobre 2023, a Rimini (RN), uccisa con ventinove coltellate da un uomo che, secondo le indagini, la donna conosceva.
- 90) **Eleonora Moruzzi**, 83 anni, 4 ottobre 2023, a Bardi (PR), uccisa dal marito, che si è suicidato subito dopo; la donna era in fragili condizioni di salute.
- 91) **Marta Di Nardo**, 60 anni, 4 ottobre 2023 (stimato), a Milano (MI), accoltellata e poi fatta a pezzi dal vicino di casa; il corpo è stato ritrovato successivamente all'interno dell'abitazione, l'assassino aveva provato a lasciare il territorio nazionale.
- 92) **Silvana Aru**, 71 anni, 13 ottobre 2023, a Roma (RM), uccisa a martellate da un amico dei figli, forse durante un tentativo di rapina.
- 93) **Concetta Marruocco**, 53 anni, 14 ottobre 2023, a Cerreto d'Esi (AN), uccisa dal marito, con cui era in corso la separazione, alla presenza della figlia minore.
- 94) **Antonella Iaccarino**, 48 anni, 20 ottobre 2023 (in seguito a fatti avvenuti il 5 settembre 2023), a Quarto (NA); un vicino di casa le ha dato fuoco a seguito di diverse liti condominiali; la donna è morta in ospedale dopo quasi due mesi di ricovero.
- 95) **Julie Tronet**, 21 anni, 22 ottobre 2023, a Lecce (LE), suicida dopo aver subito una violenza sessuale. Il giorno dopo la violenza, la ragazza si era presentata al pronto soccorso e si era confidata anche con alcune amiche. Le indagini si sono concluse dichiarando che il rapporto sarebbe stato consensuale.
- 96) **Giuseppa Lamarina**, 65 anni, 24 ottobre 2023, a Latiano (BR), uccisa dal figlio a colpi di ascia al ritorno della donna a casa dopo un lungo ricovero ospedaliero. Nel tentativo di difendere la donna anche il marito è rimasto ferito.
- 97) **Pinuccia Anselmino**, 80 anni, 26 ottobre 2023, a Cuasso al Monte (VA), uccisa dal marito a colpi di pistola; l'assassino si è suicidato.
- 98) **Annalisa D'Auria**, 32 anni, 28 ottobre 2023, a Rivoli (TO), uccisa dal marito, che sospettava una relazione extraconiugale, davanti alla figlia di tre anni; l'assassino si è poi suicidato.
- 99) **Etleva Bodi**, 31 anni, 28 ottobre 2023, a Savona (SV), strangolata dal marito per motivi di gelosia; nell'abitazione erano presenti anche i figli minorenni della coppia.
- 100) **Michele Faiers Dawn**, 66 anni, 28-29 ottobre 2023, a Casoli (CH), uccisa a coltellate dal compagno, fuggito poi in Inghilterra.
- 101) **Mithila Akter**, 15 anni, 1 novembre 2023, ad Ancona (AN), suicidata gettandosi dal terzo piano di un palazzo dove viveva con la famiglia. Temeva che la facessero sposare contro la sua volontà e la Procura minorile aveva deciso il divieto di espatrio per rischio di matrimonio forzato in Bangladesh. La Procura di Ancona ha aperto un fascicolo per istigazione al suicidio a carico del padre.
- 102) **Virginia Petricciuolo**, 57 anni, 10 novembre 2023, a Capaccio Paestum (SA), trovata morta in un complesso turistico. Ci sono stati segni di strangolamento.

- 103) Giulia Cecchettin**, 22 anni, 11 novembre 2023 (il corpo è stato trovato il 18 novembre 2023), a Pordenone (PN), studentessa della facoltà di Ingegneria all'Università di Padova uccisa dal possessivo ex partner che non accettava la separazione. Giulia Cecchettin sarebbe stata aggredita, ferita a calci e pugni, probabilmente anche accoltellata e poi gettata nel dirupo sulle sponde del lago di Barcis. Il femminicidio di Giulia ha portato una grande mobilitazione nazionale. Elena Cecchettin, sua sorella, ha ribadito che il perpe-tratore non è stato un mostro ma un figlio della società patriarcale.
- 104) Patrizia Rosa Vella Lombardi**, 55 anni, 14 novembre 2023, a Capodrise (CE), strangolata dal figlio, affetto da disturbi psichiatrici, che ha poi chiamato le forze dell'ordine
- 105) Francesca Romeo**, 67 anni, 18 novembre 2023, a Santa Cristina in Aspromonte (RC), uc-cisa a colpi di fucile mentre era in macchina col marito che è stato ferito a un braccio. Il colpevole non è stato ancora trovato.
- 106) Rita Talamelli**, 66 anni, 20 novembre 2023, a Fano (PU), strangolata dal marito. Era malata da disturbi psichiatrici.
- 107) Meena Kumari**, 66 anni, 28 novembre 2023, a Salsomaggiore (PR), uccisa dal marito con una mazza da cricket. Precedentemente la donna aveva subito maltrattamenti dal coniuge ma non aveva sporto denuncia.
- 108) Vincenza Angrisano**, 42 anni, 28 novembre 2023, a Andria (BT), uccisa a coltellate dal ma-rito che non accettava la sua intenzione di sepa-razione. Lascia 2 bambini.
- 109) Rossella Cominotti**, 53 anni, 8 dicembre 2023, a Mattarana (SP), uccisa con un rasoio dal ma-rito. Avrebbero deciso di morire insieme ma lui ha ucciso solo la donna.
- 110) Francesca Chiavetta**, 89 anni, 13 dicembre 2023, a Cefalù (PA), uccisa da un vicino di casa con problemi psichiatrici che ha aggredito altre tre donne rimaste solo ferite dall'attacco.
- 111) Fiorenza Rancilio**, 73 anni, 13 dicembre 2023, a Milano (MI), uccisa dal figlio.
- 112) Vanessa Ballan**, 26 anni, 19 dicembre 2023, a Spineda di Riese Pio X (TV), coltellata dal suo stalker e ex partner. Era incinta e lascia un bimbo di 4 anni.
- 113) Iride Casciani**, 72 anni, 19 dicembre 2023, a Rieti (RI), uccisa a martellate dal marito. L'uomo si è poi suicidato
- 114) Carolina D'addario**, 84 anni, 23 dicembre 2023, a Gissi (CH), coltellata all'interno della sua abitazione durante una rapina organizzata da un vicino.
- 115) Alina Mustafa**, 30 anni, 27 dicembre 2023, a Genova (GE), uccisa dall'ex marito dopo che lui le ha chiesto un incontro chiarificatore. Lascia due figlie di 9 e 10 anni.

La bambola di Ayda, nella camera che la bambina condivide con la sorella e i suoi due fratelli presso una struttura d'accoglienza. Località a indirizzo segreto, ottobre 2023



OLTRE IL SENSAZIONALISMO, OLTRE IL SILENZIO. LA QUESTIONE DEI CASI DI FEMMINICIDI IRRISOLTI PER RIFLETTERE SULLA COMUNICAZIONE

di **Giorgia Lorini e Chiara Somaschini**¹

Di femminicidi in Italia nel 2023 se n'è parlato tanto, in molti casi senza una reale indagine del sostrato patriarcale alla base di essi, ma scegliendo piuttosto di attrarre l'attenzione attraverso toni sensazionalistici. Troppo spesso, i titoli romanticizzati e i "raptus" passionali vengono utilizzati per descrivere questi eventi, distogliendo non solo l'attenzione dalla gravità e dalla sistematicità della violenza di genere, ma minimizzando la realtà della violenza subita dalle vittime, e con la possibilità di influenzare negativamente la percezione pubblica del problema, impedendo una corretta mobilitazione sociale e politica contro il femminicidio.

Il giornalismo in questi casi, anziché contribuire a una comprensione complessa e una riflessione collettiva del fenomeno, tende a spettacolarizzare i casi, pubblicando titoli accattivanti ma superficiali, per

poi abbandonare il tema una volta esaurito l'interesse emotivo del pubblico. Questo fenomeno ha conseguenze gravi, tra cui quello che potremmo definire "oblio mediatico" dei casi irrisolti: si tratta di quelle morti di donne per le quali non emergono abbastanza elementi dalle indagini o dalla stampa, lasciando che i casi cadano nel dimenticatoio e fuori dal radar mediatico, prima che sia possibile riscontrare elementi riconducibili al femminicidio e lasciare che la giustizia faccia il proprio corso.

Nella nostra ricerca, ci siamo trovate ad analizzare e catalogare casi di femminicidio, con una distinzione tra casi certi, dubbi e irrisolti. I casi certi che classifichiamo come **femminicidi** sono quei casi in cui gli elementi raccolti dalla stampa ci permettono di individuare con chiarezza un contesto di violenza di genere, perpetrata da un uomo, che culmina nella morte

1 Giorgia Lorini, nata a Cassino, laureata presso l'università di Bologna in Economia management e marketing in triennale e laureanda in Sviluppo globale e cooperazione internazionale, sotto il ramo di Scienze Politiche. A febbraio 2024, ha iniziato un tirocinio curricolare presso la Casa delle donne per non subire violenza di Bologna nel settore di promozione e fundraising e da maggio 2024 fa parte del gruppo di Ricerca sul Femicidio della Casa delle donne per non subire violenza di Bologna. Chiara Silvia Eleonora Somaschini, nata a Milano, laureata in Antropologia Culturale ed Etnologia all'Università di Bologna, ha svolto nell'anno 2019-2020 il Servizio Civile presso la Casa delle donne di Bologna nel settore ospitalità. Da diversi anni lavora nell'ambito dell' Accoglienza a persone migranti, attualmente come operatrice legale.

OLTRE IL SENSAZIONALISMO, OLTRE IL SILENZIO. LA QUESTIONE DEI CASI DI FEMMINICIDI IRRISOLTI PER RIFLETTERE SULLA COMUNICAZIONE

della donna. I **casi dubbi**, invece, sono quelli in cui le informazioni disponibili sono frammentarie o contraddittorie. In questi casi, seppur incerti, ci sono sufficienti indizi per discutere e approfondire se si tratti o meno di un femminicidio, valutando gli elementi con un'analisi metodica e ragionata. Infine, i **casi irrisolti** sono quelli in cui non solo mancano dettagli fondamentali, ma non ci sono nemmeno sviluppi successivi nelle indagini o nell'informazione mediatica. Questi casi rimangono sospesi, senza possibilità di determinare con certezza la natura del crimine; la mancanza di un seguito mediatico e investigativo, la mancanza di un colpevole, unita alla scarsità di fonti ufficiali, ci lascia senza possibilità di rintracciare le dinamiche soggiacenti a ciò e ci impedisce di catalogarli con sicurezza, lasciando una questione aperta che esige giustizia. Un silenzio che, sebbene a volte più rispettoso di una certa attenzione mediatica morbosa, rischia di oscurare la dimensione collettiva, di consapevolezza sociale, di una [ennesima] morte femminile. La creazione di una categoria specifica per i casi irrisolti è quindi una necessità, affinché si possa mantenere alta l'attenzione su questi episodi e si possa continuare a cercare la verità e la giustizia per le donne vittime.

Tra i casi irrisolti del 2023 emergono quelli di **Emanuela Candela**, **Julia Stoica** e **Paola Bognesi**. Nonostante le loro circostanze siano diverse, condividono la sorte di essere caduti nell'oblio mediatico.

- **Emanuela Candela** è scomparsa in circostanze poco chiare e, nonostante le prime segnalazioni mediatiche, le indagini non hanno portato a nessuna svolta significativa.
- **Julia Stoica** è stata vittima di un'aggressione letale, ma il suo caso, inizialmente trattato con una certa risonanza, è stato poi rapidamente dimenticato, senza ulteriori sviluppi.
- **Paola Bognesi**, il cui caso presenta ancora molte zone d'ombra, è stata al centro di un breve

clamore mediatico, seguito dal silenzio più totale, che rende difficile comprendere cosa sia realmente accaduto.

Questi casi, accomunati dalla mancanza di informazioni e di una copertura continuativa, riflettono un problema più ampio: il silenzio che segue il clamore iniziale ostacola non solo il nostro lavoro di ricerca, ma anche la possibilità per le famiglie e la società di ottenere giustizia.

Come gruppo di ricerca torniamo dunque a riflettere di nuovo, come già fatto nel 2019, sul tema della comunicazione del femminicidio: sebbene il volume di informazioni sia aumentato e la consapevolezza tra chi opera nel settore sia parzialmente cresciuta, permane una questione fondamentale a livello professionale, sociale e culturale che necessita di essere affrontata e migliorata. Come sottolineato prima, la tendenza dei media a cercare disperatamente la spettacolarizzazione delle notizie gioca un ruolo chiave in questo contesto: titoli e articoli iniziali spesso puntano sull'emotività e sul sensazionalismo, ma una volta esaurito il loro impatto, l'attenzione svanisce rapidamente. Questo porta a una copertura superficiale e discontinua, che non favorisce una comprensione approfondita dei casi di femminicidio. È essenziale quindi che i media adottino un approccio più responsabile e continuativo nella copertura di questi casi, seguendo le linee guida del Manifesto di Venezia, un documento cruciale per una corretta narrazione giornalistica, varato nel 2017 da associazioni e sindacati afferenti al settore. Esso raccoglie una serie di raccomandazioni su come raccontare il fenomeno della violenza sulle donne. Un impegno in prima persona nel promuovere un linguaggio rispettoso della persona e della parità di genere e un atto condiviso per cambiare il linguaggio e liberare le parole dalla violenza. Questi sono solo alcuni dei punti riportati dal Manifesto di Venezia per quanto riguarda la trattazione del tema della violenza di genere:

OLTRE IL SENSAZIONALISMO, OLTRE IL SILENZIO. LA QUESTIONE DEI CASI DI FEMMINICIDI IRRISOLTI PER RIFLETTERE SULLA COMUNICAZIONE

1. Inserire nella formazione deontologica obbligatoria quella sul linguaggio appropriato anche nei casi di violenza sulle donne e i minori;
2. Adottare un comportamento professionale consapevole per evitare stereotipi di genere e assicurare massima attenzione alla terminologia, ai contenuti e alle immagini divulgate
3. Adottare un linguaggio declinato al femminile per i ruoli professionali e le cariche istituzionali ricoperti dalle donne e riconoscerle nella loro dimensione professionale, sociale, culturale;
4. Utilizzare il termine specifico “femminicidio” per i delitti compiuti sulle donne in quanto donne e superare la vecchia cultura della “sottovalutazione della violenza”: fisica, psicologica, economica, giuridica, culturale;
5. Sottrarsi a ogni tipo di strumentalizzazione per evitare che ci siano “violenze di serie A e di serie B” in relazione a chi subisce e a chi esercita la violenza;
6. Termini fuorvianti come “amore” “raptus” “follia” “gelosia” “passione” accostati a crimini dettati dalla volontà di possesso e annientamento;
7. L'uso di immagini e segni stereotipati o che riducano la donna a mero richiamo sessuale” o “oggetto del desiderio”;
8. Di suggerire attenuanti e giustificazioni all'omicida, anche involontariamente, motivando la violenza con “perdita del lavoro”, “difficoltà economiche”, “depressione”, “tradimento” e così via.
9. Di raccontare il femminicidio sempre dal punto di vista del colpevole, partendo invece da chi subisce la violenza nel rispetto della sua persona.

Solo un giornalismo che adotta un approccio etico e responsabile può garantire visibilità duratura a questi crimini e promuovere una reale consapevolezza collettiva.

Nonostante le linee guida siano molto chiare su come procedere alla stesura di un articolo, ci sono ancora

numerose errori che possiamo ritrovare nel giornalismo sul tema del femminicidio: ad esempio trovare la riduzione della vittima al suo ruolo sociale: molto spesso la donna viene identificata unicamente attraverso il suo ruolo (ad esempio, “madre di famiglia”, “moglie”), senza darle piena visibilità o riconoscimento della sua individualità. In alcuni casi, viene menzionata solo con il nome di battesimo, omettendo il cognome, il che contribuisce a infantilizzarla e a sminuire la sua identità. Oppure l'idealizzazione della relazione, la stessa che è stata nella maggior parte dei casi causa della sua stessa morte. I media tendono a descrivere la coppia come “felice” o “senza mai litigi”, creando un'immagine distorta che ignora i possibili segnali di violenza o conflitto preesistenti; questo approccio può sorprendere il pubblico e distogliere l'attenzione dalle dinamiche abusive sottostanti. L'umanizzazione del carnefice e la retorica fin troppo utilizzata del “bravo ragazzo” che non fa altro che suscitare empatia verso le qualità positive dell'aggressore enfatizzate dall'utilizzo del termine “raputs”, mettendo in ombra la gravità delle sue azioni, minimizzando la colpa e deresponsabilizzando se stesso e la collettività. Per migliorare il modo in cui si parla di questi casi, sarebbe opportuno adottare delle linee guida che facciano sì che la comunicazione sul tema possa non essere stereotipata: primo tra tutti evitare la spettacolarizzazione è sicuramente fondamentale: non focalizzarsi su dettagli morbosi o sensazionalistici che possano distogliere dall'importanza del tema. Invece, fornire informazioni accurate e rispettose, concentrandosi sull'impatto della violenza e sulle esperienze della vittima. Utilizzare il termine “femminicidio” e chiamare il fenomeno con il suo nome specifico aiuta a riconoscerne la natura sistemica e a sottolineare che si tratta di violenza di genere, non di eventi isolati o incidenti. Analizzare inoltre, le dinamiche di potere può aiutare a iniziare una discussione sulle strutture

OLTRE IL SENSAZIONALISMO, OLTRE IL SILENZIO. LA QUESTIONE DEI CASI DI FEMMINICIDI IRRISOLTI PER RIFLETTERE SULLA COMUNICAZIONE

di potere e controllo alla base della violenza di genere; questo include esplorare come le norme sociali e culturali contribuiscano a perpetuare tali comportamenti abusivi e interrogarsi su come decostruire il tutto. Dare visibilità e dignità alla vittima, riconoscendo pienamente l'identità della donna, utilizzando nome e cognome quando appropriato, e raccontando la sua storia senza ridurla a stereotipi o ruoli limitanti e soprattutto non mettendo in buona luce il carnefice. Evitare, infatti, descrizioni che possano giustificare o minimizzare le azioni dell'aggressore è importante per mantenere un tono oggettivo che evidenzia la gravità del crimine e la responsabilità individuale, senza empatizzare con il singolo. Adottando queste pratiche, il giornalismo può contribuire a una rappresentazione più accurata e rispettosa dei casi di femminicidio, promuovendo una maggiore consapevolezza pubblica e incoraggiando un dialogo costruttivo sulla violenza di genere.

Oltre al tema del linguaggio che si utilizza per parlare di *femminicidi* e *gender based violence*, a creare distinzione tra casi con grande eco mediatico e casi "invisibili" concorrono anche altri elementi. Come Michela Murgia ha affermato durante il suo intervento alla Repubblica delle Idee 2020², le ingiustizie sociali sono interconnesse e non possono essere affrontate come se fossero compartimenti stagni. La radice comune di queste oppressioni risiede nel sistema patriarcale delle società occidentali post-coloniali, che vede il maschio bianco eterosessuale cisgender e in salute come il soggetto normativo e privilegiato, posto al vertice della piramide sociale. Murgia ha introdotto il concetto di intersezionalità spiegando che, quando si parla di discriminazione di genere, accanto a una donna c'è sempre qualcuna che subisce un'ulteriore discriminazione, come quella razziale. Se poi quella donna è anche povera, allora le ingiustizie da affron-

tare sono ancora più numerose. In questo contesto, riconosce che, nel momento in cui denuncia il suo dislivello di potere rispetto al maschio, deve anche riconoscere il suo privilegio rispetto a una donna che, pur essendo simile a lei, non è né bianca né benestante. Questo passaggio è centrale nella sua riflessione sull'intersezionalità, ovvero l'idea che non sia possibile pensare alle disuguaglianze solo in termini di genere, ma che queste si intreccino con altre forme di oppressione. Prendendo spunto dalla riflessione di Murgia possiamo riconoscere che la nostra osservazione del fenomeno in questione è, in quanto fenomeno sociale e culturale, filtrata attraverso le lenti culturali proprie della società di cui facciamo parte, non solo patriarcale, ma anche capitalista, classista, specista e razzializzante. La conseguenza è spesso uno sguardo condizionato dalle diverse manifestazioni di uno stesso fenomeno, per esempio dandone letture diverse o una diversa quantità di attenzione. Possiamo partecipare alla rivoluzione delle comunità oppresse, solo se riconosciamo di essere parte dell'oppressione.

Emblematico in questo senso è stato il caso di femminicidio di Giulia Cecchetti, avvenuto a novembre 2023, che ha innescato nella società civile una potente ondata di indignazione e parziale riflessione sul tema dei femminicidi; se accostiamo questa uccisione con quella di Emma Pezemo, avvenuta nel maggio 2021, possiamo rintracciare diversi elementi in comune nei profili delle due donne: entrambe giovani, studentesse, uccise dagli ex fidanzati dopo vissuti di stalking e volontà di possesso. Eppure, il femminicidio di Pezemo non ha ottenuto la medesima attenzione mediatica e lo stesso sdegno collettivo del primo, a nostro parere proprio per quelle lenti culturali che indossiamo ogni giorno e che offuscano una visione chiara del tema dell'intersezionalità, nono-

2 Repubblica.it. [2020, July 9]. *Rep Idee 2020 - Dove va l'America: Maurizio Molinari con Michela Murgia*. La Repubblica.

OLTRE IL SENSAZIONALISMO, OLTRE IL SILENZIO. LA QUESTIONE DEI CASI DI FEMMINICIDI IRRISOLTI PER RIFLETTERE SULLA COMUNICAZIONE

stante il tentativo di ricercare giustizia e contrastare fenomeni negativi.

Maneggiare l'intersezionalità è senza ombra di dubbio complesso, ma doveroso ed essenziale per comprendere a pieno le questioni sociali.

In conclusione, è evidente che il giornalismo ha un ruolo cruciale nel plasmare la percezione pubblica del femminicidio e della violenza di genere. Tuttavia, la tendenza a spettacolarizzare e a ridurre i casi a semplici titoli sensazionalistici danneggia sia la compren-

sione collettiva del fenomeno sia la possibilità di giustizia per le vittime. Un approccio mediatico più etico e responsabile in linea con le raccomandazioni del Manifesto di Venezia, e che consideri anche il tema dell'intersezionalità, è essenziale per evitare che l'apice del fenomeno della violenza di genere venga banalizzato o dimenticato. Solo così si può mantenere alta l'attenzione e promuovere una reale consapevolezza, contribuendo a una mobilitazione sociale e politica duratura e incisiva contro il femminicidio.



Jasmine mostra la candelina che aveva messo sulla torta di suo figlio il giorno del suo quinto compleanno, l'ultimo che hanno festeggiato insieme. Jasmine per anni ha subito violenza da parte dell'ex marito, finché è riuscita ad andare via di casa insieme al figlio. L'uomo non accettando la separazione le ha portato via il bambino, che Jasmine non vede dal 2020.

Località a indirizzo segreto, novembre 2023

SUICIDI INDOTTI: RI-CONOSCERE IL FEMMINICIDIO NELLE SUE DIVERSE FORME

di Ilaria Magri, Athanasia Kontochristou, Laura Ricciutello³

Dal 2022 il Gruppo di ricerca sui femicidi della Casa delle donne di Bologna ha deciso di includere nella lista di femminicidi anche i casi di suicidio nel caso in cui, come questi, abbiano una forte connotazione di genere. Nel 2022 abbiamo incluso in questa lista, approfondendo con un nostro articolo “Suicidi o femminicidi?”, due casi di Sabrina dell’Agostino e Cloe Bianco. Nel 2023 i casi riportati sono cinque, quelli di Michelle, Patrizia, Adela, Akter e Julie. Nella nostra società però i loro nomi non verranno ricordati come quelli di vittime di femminicidio nonostante siano tutte vittime di violenza di genere come si può dedurre dai loro racconti.

9 febbraio 2023, Michelle Baldassarre si toglie la vita. Due mesi prima l’ex marito era stato sottoposto alla misura degli arresti domiciliari per il reato di maltrattamenti a danno della donna. Nove mesi dopo il

suicidio di Michelle l’uomo è stato condannato, è stata però archiviata l’ipotesi di istigazione al suicidio nonostante le figlie continuino a combattere perché venga riconosciuto il vero responsabile di quella morte. Loro stesse sono state vittime di violenza assistita, testimoni fin dall’infanzia dei continui abusi e maltrattamenti subiti dalla madre negli anni.

29 giugno 2023, Patrizia Nettis viene trovata impiccata nella sua casa. Le circostanze sono tuttora, ad un anno di distanza, poco chiare difatti la sua famiglia ancora lotta per la completa verità. È indagato però per atti persecutori e istigazione al suicidio un uomo che la donna aveva frequentato in passato. È sempre lo stesso che, un giorno prima del suicidio di Patrizia, parlando della donna scrive che non la passerà liscia. “Ora ha finito di campare”, scrive l’uomo poche ore prima del ritrovamento del corpo di Patrizia.

³ Ilaria Magri, nata a Napoli, laureata in Scienze Criminologiche per l’Investigazione e la Sicurezza all’Università di Bologna e laureanda in Scienze dell’Educazione. Volontaria presso la Casa delle donne per non subire violenza nel settore accoglienza dal 2022, fa parte del Gruppo di ricerca sul Femicidio dal 2022. Laura Ricciutello, nata a Bologna nel 1990, laureata in Psicologia Scolastica e di Comunità all’Università di Bologna, volontaria e dal 2021 collaboratrice della Casa delle donne nel settore della sensibilizzazione con il gruppo specialistico di psicologia dal e dal 2022 collaboratrice nel progetto Orphan of femicide invisible victim; dal 2023 tirocinante psicoterapeuta e psicologa della Casa delle donne. Fa parte del gruppo Ricerca sul Femicidio dal 2022. Athanasia Kontochristou, dottoranda del Dipartimento di Antropologia Sociale e Storia dell’Università dell’Egeo (Grecia). Si interessa di tematiche legate alle donne e all’immigrazione. In Grecia collabora con case editrici scrivendo e traducendo libri sul femminismo e altri argomenti di carattere filosofico, storico e politico. Fa parte del Gruppo di ricerca sul Femminicidio della Casa delle donne di Bologna dal 2021.

SUICIDI INDOTTI: RI-CONOSCERE IL FEMMINICIDIO NELLE SUE DIVERSE FORME

30 giugno 2023, Adela Gabriela Lingurar si toglie la vita. Aveva denunciato l'ex compagno per atti persecutori, violenza sessuale e minaccia. L'uomo si trovava agli arresti domiciliari ma la persecuzione non si era fermata, insieme alle minacce di morte. Pochi giorni prima del suicidio Adela era tornata dalle forze dell'ordine per raccontare quello che stava ancora succedendo portando all'aggravamento della misura cautelare e al trasferimento dell'uomo in carcere. È stato proprio lui ad avvertire le forze dell'ordine dell'intenzione di Adela di uccidersi, dopo la minaccia di togliersi la vita della donna, spaventato probabilmente di perdere quel controllo che pensava di avere sulla vita di lei. Adela è stata trovata però troppo tardi.

22 ottobre 2023, Julie Tronet viene trovata morta nella casa dove avrebbe trascorso il suo Erasmus in Italia. Pochi giorni prima si era recata al pronto soccorso spiegando alle operatrici di aver subito una violenza sessuale. Se n'è andata prima di poter essere visitata e tre giorni dopo si è impiccata nella sua stanza.

1 novembre 2023, Akter Mithila decide di togliersi la vita lanciandosi dal balcone del terzo piano di casa sua, a quindici anni. Meno di un anno prima c'era stata un'attivazione da parte dei servizi sociali dopo che la ragazza aveva esposto a scuola il suo timore di un matrimonio combinato che stava organizzando la sua famiglia. Di conseguenza era stato disposto il divieto di espatrio nel suo paese d'origine, il Bangladesh, ed era stato avviato un percorso di verifica delle capacità genitoriali del padre e della madre, che però si era concluso positivamente. Ad oggi il padre è indagato per istigazione al suicidio.

Michelle e Adela hanno sofferto anni di abusi all'interno della loro relazione, le loro storie mostrano gli effetti psicologici dei maltrattamenti familiari e le ripercussioni sul benessere psicofisico di rapporti

sentimentali basati sulla violenza di genere. La violenza di genere ha un effetto anche e soprattutto sul piano della salute mentale. Molte donne che vivono situazioni di violenza domestica possono sviluppare un disturbo post traumatico da stress (PTSD), non tutte certamente ma molte di loro. Ciò può dipendere da molteplici fattori, tra i quali le risorse interne ed esterne della donna e il contesto in cui vive. Molte di queste donne possono anche sviluppare un severo disturbo depressivo e non sorprende come alcune vedano la morte come l'unica soluzione⁴. La profondità delle ferite emotive procurate da continue violenze è dimostrata dal fatto che Michelle e Adela avevano entrambe denunciato gli uomini che le avevano maltrattate per anni, eppure non si sentivano ancora libere. Una riflessione andrebbe fatta anche sull'effettiva sicurezza che la giustizia garantisce a queste donne, non sono pochi i casi di femminicidio occorsi successivamente alla disposizione di misure restrittive della libertà nei confronti del maltrattante. Anche Patrizia dev'essere stata vittima di qualcuno con cui un tempo aveva avuto una relazione, le informazioni su questo caso non sono molte e le circostanze sono meno chiare, tant'è che la famiglia si oppone all'ipotesi del suicidio, ma rimangono i quattrocento messaggi scambiati dall'uomo accusato di atti persecutori e istigazione al suicidio in cui si parla ossessivamente di Patrizia e del modo in cui fargliela pagare per aver scherzato col fuoco. *“Stavolta avrà una punizione esemplare”*.

Anche Julie è una vittima della violenza di genere, è vittima del coetaneo che l'ha violentata ma anche di un sistema che non offre supporto adeguato a chi subisce una violenza sessuale. L'iter che si attiva quando una donna dichiara di essere stata violentata è spesso poco rispettoso dei bisogni della donna, certo

⁴ <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/violenza-dentro-e-fuori-la-famiglia/la-gravita-e-le-conseguenze-della-violenza/>, consultato il 9 ottobre 2024.

SUICIDI INDOTTI: RI-CONOSCERE IL FEMMINICIDIO NELLE SUE DIVERSE FORME

non aiuta il calvario a cui le donne che denunciano sono costrette a sottoporsi nel momento in cui devono affrontare il processo e dimostrare la violenza subita. Julie si è suicidata per quello a cui è stata sottoposta e per un sistema che non è costruito per proteggerla, bensì per farle subire una vittimizzazione secondaria. E infine Akter, la ragazza quindicenne che si è suicidata e che non molto prima aveva parlato della sua paura di essere costretta a sposarsi. Il matrimonio forzato è ormai riconosciuto come una violazione dei diritti umani ed è ormai un reato a tutti gli effetti in Italia. Con la legge 19 luglio 2019 n. 69 è stato introdotto l'art. 558-bis c.p. *“Costrizione o induzione al matrimonio”*, in attuazione dell'art. 44 della Convenzione di Istanbul, che inoltre prevede un aumento della pena se si tratta di un matrimonio precoce, vale a dire con una minorenni. Quello del matrimonio forzato è un fenomeno però che rappresenta una minaccia specificatamente per il genere femminile, all'interno del contratto matrimoniale la donna viene considerata come un oggetto la cui cessione rappresenta un valore economico⁵. Anche Akter ha deciso di morire in una situazione che noi possiamo solo ipotizzare essere ritenuta dalla ragazza come una prigione. Il corpo è suo, però la famiglia e la comunità possono avere un potere enorme su di lei, minorenni o meno. Ma non è solo la cultura islamica responsabile dei suicidi di genere ma anche quella patriarcale dell'occidente,

di cui si parla molto meno ma che spinge comunque donne e ragazze a suicidarsi.

Bisogna sottolineare che è improbabile che questi siano gli unici casi del 2023, questi sono quelli emersi all'interno del discorso mediatico permettendoci di parlarne. Questo tipo di fenomeno tuttavia spesso non attira l'attenzione mediatica lasciando ancora molti casi nella sfera del sommerso.

Queste donne forse non saranno riconosciute dalla società o dalla giustizia come vittime di femminicidio eppure ci si dovrebbe domandare se una di loro si sarebbe uccisa se non fosse stata vittima delle violenze che abbiamo raccontato. Se la risposta è negativa allora il confine tra la loro storia e quella degli altri casi di femminicidio riportati in questo report non è più così netta. Il femminicidio, la morte fisica della donna provocata da qualcun'altro, rappresenta il punto apicale della piramide della violenza di genere, ma non è l'unico modo per ucciderla. Esiste anche la devastazione della soggettività di una persona, il senso di impotenza acquisito e la disperazione di chi non sa cosa fare per scappare dalla violenza se non rinunciare alla vita stessa. Potrebbe non essere sufficiente per vedere riconosciuta la responsabilità penale di queste morti ma è sufficiente per attribuirne la responsabilità morale e per spingerci a chiamare queste storie per quello che sono: femminicidi.

5 T. Dal Pra, A. Davide, M. Miserocchi, I. Piro, G. Selmi [a cura di], *“Libere Disobbedienti Innamorate. Aggiornamento a onore e destino linee guida per la prevenzione ed il contrasto ai matrimoni forzati”*, 2021.



*Cristina, operatrice di un CAV,
accompagna una donna accolta
presso una casa rifugio a fare la spesa.
Località ad indirizzo segreto,
giugno 2021*

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA RECENTE SUL FEMMINICIDIO/FEMICIDIO

Alcuni siti

Claudia Torrì [2017, September 21]. *Raptus, gelosia, sensazionalismo e morbosità: i media e la violenza sulle donne - Valigia Blu*. Valigia Blu. <https://www.valigiablu.it/violenza-donne-media/>

Fabrizia Rosetta Arcuri [2023, November 19]. *Femminicidi: quando la narrazione uccide due volte - Giornalistitalia*. Giornalistitalia. <https://www.giornalistitalia.it/femminicidi-quando-la-narrazione-uccide-due-volte/>

Koinè Journal [2024, May 26]. *I giornali non sanno parlare di femminicidio*. Mysite. <https://www.koinejournal.com/post/i-giornali-non-sanno-parlare-di-femminicidio>

Pavone, G. [2014, November 20]. *Fondi antiviolenza, la parola ai centri*. InGenere. <https://www.ingenero.it/articoli/fondi-antiviolenza-la-parola-ai-centri>

Redazione [2021, February 5]. *Raccontare la violenza sulle donne: il Manifesto - Rete contro l'odio*. Rete Contro L'odio. <https://www.retecontroloodio.org/2021/02/05/raccontare-la-violenza-sulle-donne-il-manifesto-di-venezias/>

Redazione ANSA [2023, November 22]. *Gli stereotipi sulla violenza di genere, 6 esempi da conoscere e da evitare - Società e Diritti - Ansa.it*. Agenzia ANSA. https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/societa_diritti/2023/11/22/gli-stereotipi-sulla-vio-

[lenza-di-genere-6-esempi-da-conoscere-e-da-evitare_8ac0e913-3bba-42e6-9ad3-dcea3d160094.html](https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/societa_diritti/2023/11/22/gli-stereotipi-sulla-violenza-di-genere-6-esempi-da-conoscere-e-da-evitare_8ac0e913-3bba-42e6-9ad3-dcea3d160094.html)

Repubblica.it [2020, July 9]. *Rep Idee 2020 - Dove va l'America: Maurizio Molinari con Michela Murgia*. La Repubblica. https://www.repubblica.it/dossier/la-repubblica-delle-idee-2020/2020/07/09/video/rep_idee_2020_-_dove_va_lamerica_maurizio_molinari_con_michela_murgia-422723888/

Rinaldi, V. [2023, May 22]. *Fondi e risorse | D.i.Re - Donne in Rete Contro la Violenza*. <https://www.direcontrolaviolenza.it/Fondi-e-Risorse/>. <https://www.direcontrolaviolenza.it/fondi-e-risorse/>

Rossitto, S. [2021, March 3]. *Blog | Titoli a effetto e racconti di parte: le ferite dei media alle donne vittime di violenza - Alley Oop*. Alley Oop. https://alleyoop.ilsole24ore.com/2021/03/03/titoli-effetto-racconti-parte-le-ferite-dei-media-alle-donne-vittime-violenza/?refresh_ce=1

Susani, F. [2024, January 16]. *Centri Antiviolenza: i numeri e le risorse che mancano all'appello - Welforum.it*. Welforum.it. <https://www.welforum.it/centri-antiviolenza-i-numeri-e-le-risorse-che-mancano-allappello/>

Treccani [2023]. *L'algoritmo, il femminicidio e il giornalismo - Treccani*. Treccani. https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/femminicidio.html

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA RECENTE SUL FEMMINICIDIO/FEMICIDIO

Valerio, C. [2022, November 5]. *Raccontare i femminicidi: cambiare la narrazione può influire sull'impatto* - BuoneNotizie.it. BuoneNotizie.it. [https://](https://www.buonenotizie.it/societa/2022/11/05/raccontare-i-femminicidi-strumenti-e-buone-pratiche/valerio/)

www.buonenotizie.it/societa/2022/11/05/raccontare-i-femminicidi-strumenti-e-buone-pratiche/valerio/

Publicazioni a cura della Casa delle donne

KARADOLE C., PRAMSTRAHLER A. [a cura di] (2012), *Femicidio. Corredo culturale. Dati e riflessioni intorno ai delitti per violenza di genere*, Bologna: Casa delle donne per non subire violenza.

KARADOLE C., PRAMSTRAHLER A. [a cura di] (2011), *Femicidio: Dati e riflessioni intorno ai delitti per violenza di genere*, Bologna: Casa delle donne per non subire violenza.

Ricerche pubblicate dalla Casa delle donne <https://femicidiocasadonne.wordpress.com/>

I Femicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa relativi all'anno 2022, Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza Bologna 2023.

I Femicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa relativi all'anno 2021, Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza Bologna 2022.

I Femicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa relativi all'anno 2020, Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza Bologna 2021.

I Femicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa relativi all'anno 2019, Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza Bologna 2020.

I Femicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa relativi all'anno 2018, Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna 2019.

I Femicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa relativi all'anno 2017, Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna 2018.

I Femicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa relativi all'anno 2016, Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna 2017.

I Femicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa relativi all'anno 2015, Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna 2016.

I Femicidi in Italia. Indagine sui femicidi in Italia realizzata sui dati raccolti dalla stampa nazionale e locale: anno 2014, Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna 2015.

Femicidio in Italia: i dati raccolti sulla stampa nel 2013, Gruppo Femicidio della Casa delle donne per non subire violenza Bologna, 2014.

Femicidio in Italia: i dati raccolti sulla stampa nel 2012, Gruppo Femicidio della Casa delle donne per non subire violenza Bologna, 2013.

Uomini che uccidono le donne. Indagine sul femicidio in Italia. I dati del 2011, di Chiara Ioriatti, Petra Crociati, Cristina Karadole, Cinzia Verucci, Inma Mora Sánchez, Laura Farina e Anna Pramstrahler, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2012.

Il costo di essere donna. Indagine sul femicidio in Italia. I dati del 2010, ricerca di Laura Adolphi, Sara Giusti, Agnese Breveglieri, Elisa Ottaviani, Cristina Karadole, Virginia Venneri, Cinzia Verucci, Anna

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA RECENTE SUL FEMMINICIDIO/FEMICIDIO

Pramstrahler, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2011.

Femicidio nel 2009: un'indagine sulla stampa italiana, ricerca di Sonia Giari, Cristina Karadole, Chiara Pasinetti, Cinzia Verucci, Anna Pramstrahler, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2010.

Donne uccise dai loro cari: indagine sul femminicidio in Italia nel 2008, a cura della Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2009.

La Mattanza: Femminicidi in Italia nel corso del 2007: indagine sulla stampa, di Sonia Giari in colla-

borazione con la Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2008.

Femminicidi in Italia nel corso del 2006: indagine sulla stampa, di Cristina Karadole in collaborazione con la Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2007.

Omicidi di donne e bambini vittime della violenza maschile in contesti familiari, affettivi o di sfruttamento della prostituzione, di Linda Maggiori, in collaborazione con Angela Romanin, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2006.

Bibliografia sul femminicidio (italiano)

ARCIDIACONO CATERINA, DI NAPOLI IMACOLATA (a cura di) [2012], *Sono caduta dalle scale. I luoghi e gli attori della violenza di genere*, Milano, Franco Angeli.

BALDRY ANNA COSTANZA, FERRARO EUGENIO [2010] *Uomini che uccidono*, Torino, Centro scientifico Editore.

BALDRY ANNA COSTANZA [2016], *Dai maltrattamenti all'omicidio. La valutazione del rischio di recidiva e dell'uxoricidio*, Milano, Franco Angeli.

BALDRY ANNA COSTANZA [2017], *Orfani speciali. Chi sono, dove sono, con chi sono. Conseguenze psicosociali su figlie e figli del femminicidio*, Milano, Franco Angeli Edizioni.

BARONCELLI CARLA [2019], *Ombre di un processo per femminicidio. Dalla parte di Giulia*, Guidonia, Iacobellieditore.

BRUNO TERESA [2022], *Bambini nella tempesta. Gli orfani di femminicidio*, Roma, Edizioni Paoline.

CORN EMANUELE [2017], *Il femminicidio come fattispecie penale: storia, comparazione, prospettive*, Napoli, Editoriale scientifica.

COSTANTINO CELESTE, COMANDINI M. [2012], *Roberta Lanzino. Ragazza*, Round Robin Editrice.

DELL'ANNO MARIA [2021], *Parole e pregiudizi. Il linguaggio dei giornali italiani nei casi di femminicidio*, Città di Castello, LuoghInteriori.

DONATI PAOLA [2015], *I crimini contro le donne la legge sul femminicidio*, in *Sociologia del diritto*, 1/2015, p. 103-120

DIAZ ROSSELLA, GAROFANO LUCIANO [2013], *I labirinti del male: femminicidio, stalking e violenza sulle donne: che cosa sono, come difendersi*, Formigine, Infinito.

DI TULLIO D'ELISIIS ANTONIO [2013], *Il nuovo reato di femminicidio: Legge 15 ottobre 2013, n. 119*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli.

GAROFANO LUCIANO, CONZ ANDREA, LEVITA LUIGI [2013], *Femminicidio: commento organico al D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119, in materia di sicurezza e di contrasto alla violenza in genere*, Roma, Dike Giuridica.

GUERISOLI FRANCESCA [2016], *Ni una mas: arte e attivismo contro il femminicidio*, Milano, Postmedia.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA RECENTE SUL FEMMINICIDIO/FEMICIDIO

IACONA RICCARDO (2012), *Se questi sono gli uomini, Italia 2012 la strage delle donne*, Chiarelettere Reverse.

KARADOLE CRISTINA (2012), *Femicidio. La forma più estrema di violenza contro le donne* in Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza, vol. VI, n.1, gennaio-aprile 2012.

LALLI PINA [a cura di] (2020), *L'amore non uccide. Femminicidio e discorso pubblico: cronaca, tribunali, politiche*, Bologna, Il Mulino.

LIPPERINI LOREDANA, MURGIA MICHELA (2013), *"L'ho uccisa perché l'amavo" Falso!*, Roma, Laterza.

LUSUARDI GIULIANA (2013), *Femminicidio: l'antico volto del dominio maschile*, Vittoria Maselli Editore.

MOSQUERA DOLORES (2023), *Libera. Comprendere e trattare gli effetti della violenza sulle donne*, Milano, Raffaello Cortina Editore.

ODDONE CRISTINA (2020), *Uomini normali. Maschilità e violenza nell'intimità*, Torino, Rosenberg & Sellier.

OLIVA MARILÙ [a cura di] (2013), *Nessuna più: quaranta scrittori contro il femminicidio*, Roma, Elliot.

PALLADINO LELLA (2020), *Non è un destino. La violenza maschile contro le donne oltre gli stereotipi*, Roma, Donzelli Editore.

PIACENTI FABIO [dir.] (2012), *Il femminicidio in Italia nell'ultimo decennio: dimensioni, caratteristiche e profili di rischio: indagine istituzionale*, Roma, Eures.

PRAMSTRAHLER ANNA (2015), *Il femminicidio in Italia: tra mancanza di statistiche ufficiali ed im-*

patto mediatico, in <http://www.gendersexualityitaly.com/il-femminicidio-in-italia>.

RUSSO CARMINE (2013), *Femminicidio [d.l. 14 agosto 2013, n. 93] con. in L. n.119/2013, in vigore dal 16 ottobre 2013: la nuova disciplina dei reati di maltrattamenti, violenza sessuale, stalking e minaccia semplice, l'aggravante del reato commesso contro minori o donne in gravidanza, la misura di prevenzione per percosse e lesioni lievissime intradomestiche, l'allontanamento dalla casa familiare in flagranza di reato e la difesa della vittima nel procedimento cautelare, il permesso di soggiorno per le vittime di violenza domestica*, Milano, Giuffrè.

SCARPA RAFFAELLA (2021), *Lo stile dell'abuso. Violenza domestica e linguaggio*, Roma, Treccani.

SPINELLI BARBARA (2015), *Femminicidio e riforme giuridiche*, in *Donne, diritto, diritti: prospettive del giusfemminismo* / a cura di Thomas Casadei; con contributi di Rosa M. Amorevole... [et al.], p. 155-167.

SPINELLI BARBARA (2013), *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, 5° ristampa, Milano, Franco Angeli.

TRINGALI MARIA CONCETTA (2019), *Femminicidio e violenza di genere. Appunti per donne che vogliono raccontare*, Torino, Edizioni SEB27.

VAN DER KOLK BESSEL (2014), *Il corpo accusa il colpo. Mente, corpo e cervello nell'elaborazione delle memorie traumatiche*, Milano, Raffaello Cortina Editore.

VINCIGUERRA PAOLA, IACOBELLI ELEONORA (2013), *Femminicidio: capire, educare, cambiare*, Bologna, Minerva.

VIOLI PATRIZIA (2015), *Femminicidio: chi ha paura della differenza?*, in <http://www.gendersexualityitaly.com/il-femminicidio-in-italia/>.

Bibliografia sul femminicidio (inglese)

- BOIRA SANTIAGO, TOMAS-ARAGONES LUCIA AND RIVERA NURY** (2017), *Intimate Partner Violence and Femicide in Ecuador*, *Qualitative Sociology Review* 13(3), p. 30-47.
- BONANNI ELISA et al.** (2015), *Femicide in Italy: National scenario and presentation of four cases*, *Medico-Legal Journal*, Sage.
- BOUZERDAN CAMELIA, WHITTEN-WOODRING JENIFER** (2018), *Killings in Context: an Analysis of the News Framing of Femicide*, *Human Rights Review* 2/2018.
- BOWLBY JOHN** (1980), *Attachment and loss*, vol. 3, *Loss: sadness and depression*, London: Hogart Press.
- CAMPBELL JACQUELYN C., LEWANDOWSKY LINDA** (1997), *Mental and physical health effects of intimate partner violence on women and children*, *Psychiatr. Clin. North Am* 20: 353-374, 1997.
- CAPECCHI SAVERIA** (2019), *The numbers of Intimate Partner Violence and femicide in Italy: methodological issues in Italian research*, Springer Nature B.V.
- CFOJA** [Canadian Femicide Observatory for Justice and Accountability], *Callit Femicide 3029 Report*, in [www. https://www.femicideincanada.ca](https://www.femicideincanada.ca).
- CORRADI CONSUELO et al.** (2018), *Exploring the data on femicide across Europe*. In *Femicide across Europe—Theory, Research and Prevention* [aa.vv.], Bristol, Bristol Policy Press, p. 93-166.
- CORRADI CONSUELO et al.** (2016), *Theories of Femicide and Their Significance for Social Research*, *Current Sociology* 64(7), p. 975-995.
- CULLEN PATRICIA et al.** (2021), *Intersectionality and Invisible Victims: Reflections on Data Challenges and Vicarious Trauma in Femicide*, *Family and Intimate Partner Homicide Research*, *Journal of Family Violence* 36, 619- 628.
- EUROPEAN UNIONE AGENCY FOR FUNDAMENTAL RIGHTS** (2019), *Women as victims of partner violence - Justice for victims of violent crime*, Part IV.
- FERRARA PIETRO et al.** (2015), *Femicide and murdered women's children: Which future for these children orphans of a living parent?*, *Italian Journal of Pediatrics* 41(1).
- GARCÍA-DEL MORAL PAULINA** (2018), *The Murders of Indigenous Women in Canada as Femicides: Toward a Decolonial Intersectional Reconceptualization of Femicide*, Vol. 43, n. 4/2018.
- HOWE ADRIAN, ALAATTINOGLU DANIELA** (2019), *Contesting femicide. Feminism And the power of law revisited*, London, Routledge.
- LEACH RAELENE M., BURGESS TERESA, HOLMWOOD CHRIS** (2008), *Could recidivism in prisoners be linked to traumatic grief? A review of the evidence*, in *International Journal of Prisoner Health*, Vol. 4 n. 2, Emerald Group Publishing Limited, 2008.
- MANDOLINI NICOLETTA** (2021), *Representations of Lethal Gender-Based Violence in Italy Between Journalism and Literature*. *Femminicidio Narratives*, London, Routledge.
- MARCUELLO-SERVOS CARMEN et al.** (2016), *Femicide: A Social Challenge*, *Current Sociology* 64(7), p. 967-974.
- MESSERSCHIMDT JAMES W.** (2017), *Masculinities and Femicide*, *Qualitative Sociology Review*, 7/31/2017, Vol. 13 Issue 3, p. 70-79.
- MONCKTON-SMITH JANE** (2020), *Intimate Partner Femicide: using Foucauldian analysis to track an ei-*

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA RECENTE SUL FEMMINICIDIO/FEMICIDIO

ght stage relationship progression to homicide, Violence Against Women, 26 [11]. pp. 1267-1285.

MONÁRREZ FRAGOSO JULIA ESTELA [2018], *Feminicide: Impunity for the Perpetrators and Injustice for the Victims*, In: **Carrington K., Hogg R., Scott J., Sozzo M.** (eds) *The Palgrave Handbook of Criminology and the Global South*. Palgrave Macmillan, Cham.

NUDELMAN ANITA et al. [2017], “*Hearing Their Voices*”: *Exploring Femicide among Migrants and Culture Minorities*, Qualitative Sociology Review, QSR Volume XIII Issue 3.

PYNOOS ROBERT S. [1992], *Grief and trauma in children and adolescent, bereavement care*, 1992.

SACCOMANO CELESTE [2017], *El feminicidio en América Latina: ¿vacío legal o déficit del Estado de derecho? / Femicide in Latin America: Legal vacuum or deficit in the rule of law?*, Revista CIDOB D'Afers Internacionals [117], p. 51-78.

SADIK TOPRAK, GOKHAN ERSOY [2017], *Femicide in Turkey between 2000 and 2010*.

SELA-SHAYOVITZ REVITAL [2018], ‘*She knew he would murder her*’: *The role of the media in the re- construction of intimate femicide*, Vol. 13, n. 1/2018.

SORRENTINO ANNA et al. [2020], *Femicide Fatal Risk Factors: A Last Decade Comparison between Italian Victims of Femicide by Age Groups*, International Journal of Environmental Research and Public Health 17, 7953, p. 1-13.

STANDISH KATERINA, WEIL SHALVA [2021], *Gendered pandemics: suicide, femicide and COVID-19*, Journal of Gender Studies.

SWEMMER SHEENA [2016], *Femicide and the Continuum of Gender Based Violence*.

TOLEDO PATSILI [2017], *Criminalisation of femicide/feminicide in Latin American countries*. Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza, XI [2], p. 43-60.

TRAVAINI GUIDO et al. [2013], *Femicide: an analysis in the city of Milan from 2002 to 2013*, in EURO-CRIM 2013: Annual Conference of the European Society of Criminology.

UNODC UNITED OFFICE ON DRUGS AND CRIME [2018], *Global Study on Homicide. Gender-related killing of women and girls*.

WEBB N.B. [2002], *Helping bereaved children*, New York: Guildford Impress.

WEIL SHALVA, CORRADI CONSUELO, and NAUDI MARCELINE [2018], *Femicide across Europe. Theory, research and prevention*, Policy Press.

WEIL SHALVA [2023], *Femicide in war and peace*, London, Routledge.

WEIL SHALVA [2016], *Failed Femicides among Migrant Survivors*, Qualitative Sociology Review 12[4], p. 6-21.

WEIL SHALVA [2016], *Making Femicide Visible*, Current Sociology 64[7], pp.1124-1137.

WEIL SHALVA and NISHI MITRA [2016], *Femicide of Girls in Contemporary India*, Ex Aequo 34, p. 31-43.

*Particolare di donne accolte
presso una struttura antitratta
di un CAV, durante un workshop
di yoga.*
Località a Indirizzo segreto,
ottobre 2020



*Particolare di donne, durante
un workshop di yoga presso
una struttura antitratta.
Località a indirizzo segreto,
ottobre 2020*





PARITA.REGIONE.EMILIA-ROMAGNA.IT